

IL MONDO VA AVANTI

sceneggiatura

Guido Chiesa
Antonio Leotti

con la collaborazione di

Laura Paolucci

Legenda:

- questo carattere indica un flashback filmato in pellicola

- questo carattere indica un "pensiero" di Ettore ripreso in formato video (per il presente) o super 8 (per il passato)

1 - INT. - GIORNO - BAR/SHOPPING CENTER

Al di là del vetro, **Ettore Chiodi**, intrigante 40 e più, casual raffinato giovanile. Seduto su un alto sgabello. Tazza di caffè sul ripiano davanti a lui. Alle sue spalle, un bar in pacata attività. Ma tutti i rumori giungono attutiti, ovattati, sospesi. Il suo sguardo fissa qualcosa di lontano al di là del vetro. Immobile. Come ipnotizzato. Rapito da quel qualcosa.

***Dita piccole, minute seguono il percorso delle gocce di pioggia
sul parabrezza di un'auto ferma.
La voce di una bambina sussurra nello sforzo di ricordare.***

SERENA (f.c.)

**Amenemhat IV Nekhezure Amenemhat 1797, 1790...
Skemiofris... Sobkare Sobekneferure 1789...**

Come sospinte da quel ricordo le labbra di Ettore si piegano, gli occhi si stringono. In quel che sembra una divertita scoperta. Man mano più evidente. Fino a diventare un sorriso consapevole e eccentrico. Come le colorate figure evanescenti che scorrono sotto di lui. Persone sfocate. Carrelli della spesa come vascelli fantasmici. Luci dilatate in bagliori. Su cui iniziano a scorrere i...

titoli di testa

... che terminano con...

INIZIO SETTEMBRE

2 - INT.- RISTORANTE ORIENTALE - NOTTE

Sottofondo: musica thailandese. Tavolo rotondo, sommerso di portate. Sono in 5. Ettore e una ragazza sui 28, **Giada**, attraente e elegante. Al loro fianco, **Max**, stessa età di Ettore, capelli ribelli, incapace di star fermo. A seguire, coppia di piacenti intellettuali, sui 40, **Francesco** e **Sandra Ferrari**. Anche loro non rinunciano a una studiata trasandatezza. L'atmosfera è da palestra di cazzeggio. Giocano con gli sguardi. Sbacchettando cibi esotici. Parlano svelti diretti familiari. Scoppiettanti. Ettore ascolta divertito, attento.

SANDRA (tagliante)

... ti pareva che non finivi a parlare di soldi...

MAX

... dai, almeno con le case chiuse pagan le tasse... lo dicono anche loro...

GIADA (motivata)

E' un mostro giuridico...

MAX (mordace)
 ... vai che partono i magistrati...

GIADA (incurante di Max)
 ... lo stato non può legalizzare lo sfruttamento...

FRANCESCO (riflessivo)
 ... hai ragione Giada, ma adesso è come se lo stato se ne fregasse...

MAX
 ... date retta a me, i bordelli ...

ETTORE (malizioso)
 ... ho capito dove vai la sera che non ti trovo mai...

Ridono. Consensuali. Incluso Max. Bevono. Un attimo di silenzio nel deserto ristorante tra finte palme e acquari. Subito riempito.

SANDRA
 A proposito... qualcuno domani va a vedere Billy?

La comitiva esita. Max ridacchia. Ettore si fa serio.

**Immagine video sgranata.
 Passo affrettato, Ettore lungo un muro. Tappezzato di manifesti, tutti uguali.
 Solo un volto. 40 o poco più, capelli lunghi, aria studiata e trasandata.
 Billy Righi, Teatro Verdi, ore 21.**

ETTORE (incerto)
 Però è ancora uno dei pochi che non si è venduto...

Guarda Giada come alla ricerca di un complice.

SANDRA (definitiva)
 Vero, ma non mi fa più ridere...

Ettore incassa in silenzio. Tira fuori una Gauloise.

MAX
 Comunque sta con una gran gnocca...

SANDRA
 Vabbè, si è rifatta tutta...

MAX
 ... sempre gnocca è...

FRANCESCO

Come l'han chiamato il bambino?

MAX

Ronaldo? (si mette a ridere)

ETTORE (non trattiene il sorriso)

Rivaldo. Si rompe di meno...

Ridono tutti. Tranne Giada. Che si limita ad osservare Ettore. Francesco interviene autorevole. Ascoltato.

FRANCESCO (scrollando le spalle)

Che padre...

Ettore è perplesso. Genuinamente. Fuma.

**Uomo e ragazzo. L'uomo, quello dei manifesti, Billy Righi.
Il ragazzo sui 20 (Nicola Righi), sguardo enigmatico, concentrato.
Al tavolo di un ristorante. Si guardano. In silenzio.
Placidamente furioso.**

ETTORE

Dai, con Nicola ce la sta mettendo tutta...

Francesco solleva uno sguardo per nulla convinto.

FRANCESCO

Non mi sembra Ettore...

ETTORE (sincero)

Beh, pensa la madre... almeno Billy se l'era portato a vivere a Milano, gli ha comprato casa qui, lo segue...

Mentre Ettore parla, l'espressione di Francesco si fa strana. Cupa. Ettore ricambia spiazzato. Dura un attimo l'impaccio. Improvvisamente le luci si abbassano. I 5 tacciono. Smarriti. Finché Max e Sandra intonano una stonatissima *Annarella* dei CCCP: "per me per la mia vita/ che non è ancora finita". Una cameriera asiatica compare. Torta illuminata in mano. 43 c'è scritto sopra. Ettore si unisce al coro. Giada si limita a sorridere: non conosce le parole. Francesco si schernisce divertito. E' il festeggiato.

ETTORE (f.c.)

Hai notato Francesco ieri sera?

3 - INT. - CASA GIADA/CUCINA SOGGIORNO- MATTINO

Pane bio. Zucchero di canna bio. Marmellata bio. Caffè equo e solidale. Tutto disposto sul tavolo del piccolo locale. Ettore, accappatoio e faccia assennata. Giada T-shirt e basta.

ETTORE

... a un certo punto è... come se...

Giada scrolla le spalle. No, lei non ha notato.

GIADA

Sei andato alla posta ieri?

ETTORE

Certo... prima di andare da mia madre...

Ettore in coda all'ufficio postale, una manciata di bollettini in mano, lo sguardo insofferente alla lunga fila che lo precede.

Una donna sui 75. In carrozzella. Spenta. Ettore le tiene le mani. Tremanti.

Scuote la testa. Riempie due tazzine. La guarda dubbioso.

ETTORE

Sei proprio sicura... di Francesco, non ti sembrava... strano?

4 - INT.- CASA GIADA/CAMERA DA LETTO - GIORNO

La camicia del giorno prima sui pantaloni del giorno prima. Ettore, sdraiato sul letto, fruga distratto tra libri e cosmetici sparsi sul piumone. Rumori dall'attiguo mini-bagno.

GIADA (f.c.)

... l'unica cosa che ho notato è come avete triturato Billy...

Giada compare infilandosi l'accappatoio. Lui le risponde con un ghigno. Mentre svita incuriosito un rossetto.

Cosa ridi? E' vostro amico o no?

Giada apre il guardaroba Ikea. Medita sul seguito.

ETTORE (f.c.)

Appunto...

GIADA (cercando le parole)

Siete dei... veri bastardi...

Si volta per conoscere la reazione di Ettore. Un'espressione meravigliata le cala sul volto. Lui la sta fissando con labbra rosso sangue. E un perfido sorriso.

ETTORE

Per noi donne è uno dei piaceri della vita, non trovi?

5 - INT.- CASA ETTORE/AMBIENTI VARI - GIORNO

Camera da letto più ampia, armadi vecchi. Vestiti maschili sparsi. Moderato disordine da *single*. Davanti allo specchio, Ettore si sfilava la camicia. Ne indossa una nuova. Marrone sui jeans. Si è cambiato da capo a piedi. Esce. Infilandosi la giacca antracite. Si affretta lungo un corridoio ingombro di scatoloni. Rallenta davanti a una camera. Si ferma, lo sguardo nello spiraglio della porta. Pareti di un azzurro lieve. Spoglie. Come il resto della stanza. Eccezion fatta per un materasso nel cellophane. Posato su un lettino da bambini. Lo sguardo di Ettore esita imbambolato.

***Il bar allo shopping center.
Una bambina sui 10 (Serena) appollaiata su uno sgabello.
Lo sguardo sul vetro. Non si volta verso chi le parla.***

ETTORE (f.c.)

Appena è finita, ci facciamo un weekend insieme, ti va?

Ettore raggiunge uno spazioso salone che da sull'ingresso. Altri scatoloni, scaffali vuoti, senso di precarietà post-trasloco. Apre il cassetto di una scrivania su cui troneggia un PC. Dentro, in una scatola: una ventina di piccoli sassi.

Aula scolastica.

***Ettore tira fuori di tasca una manciata di sassolini. Li posa sulla cattedra.
La sua voce arriva distorta e asincrona.***

ETTORE

Lo sapete che cosa sono questi?

Gli studenti lo fissano incerti.

Ettore afferra i sassi. Si eclissa.

6 - INT. - SCUOLA/ AULA- GIORNO

Ai banchi, 12 ragazze, 8 ragazzi. Sui 16. Benetton, Diesel, Onyx, Lee, colorati e omogenei. Ettore, di fronte a loro, si sta svuotando le tasche dei pantaloni. Posa sulla cattedra i ciottoli. La classe ride. Imbarazzata. Lui sorride. Sornione. Passa in rassegna i 40 occhi in indefinibile attesa. Indica i sassi.

ETTORE

Lo sapete cosa sono questi?

Nessuno risponde. Bisbigliano tra loro, qualcuno ghigna. Ettore ne addita uno: penna in bocca, faccia da delinquente in ultima fila.

Come ti chiami?

Il ragazzo si alza con mille smorfie tra gli scherni dei compagni.

CERRATO

Paolo. Cerrato Paolo.

ETTORE (sovrappoendosi)

Allora Cerrato Paolo, lo sai cosa sono?

Cerrato ride. Ettore passeggia lungo la cattedra. Paziente, sicuro di sé. Cerrato biascica qualcosa.

Dai... non aver paura...

CERRATO (imbarazzato)

... sassi?

La classe sbotta a ridere. Ettore lascia che la risata si spenga. I suoi occhi si piegano in una silenziosa, seria allegria.

ETTORE

Complimenti... sai perché sono lì?

Cerrato scuote la testa, confuso. Ettore ammicca.

Nemmeno io...

La classe torna a ridere. Ettore con loro. Ed è un sorriso affascinante, da conquistatore a passeggio.

Quei sassolini... sono due o tre cose che mi piacerebbe lasciarvi in tasca...

7 - EST. - TAKE AWAY/PORTICI - GIORNO

Take away libanese. Studenti. Ai tavolini esterni. In attesa, Ettore e Francesco. Completo senza cravatta, borsone di pelle, orologio da design. Che continua a sbirciare. Ha fretta. E gliene spiace. Lo dice la faccia. Lo dice la voce.

FRANCESCO

Ho lezione tra un'ora... ma prima devo passare in tribunale... tua madre?

Ettore annuisce. Contratto. Si guardano. Nessuno prende parola. Come se gli costasse farlo.

A STACCO SU

I felafel e le Coche sono arrivati. Mangiano in silenzio. Impacciati. Francesco riguarda l'orologio. Sempre più rammaricato.

Scusa... ti dispiace se mangiamo andando?

Ettore annuisce afferrando felafel e bibita.

A STACCO

Appaiati. In marcia sotto i portici.

FRANCESCO

Com'è? Meglio con la salsa piccante,
no?

Ettore fa un cenno di assenso. Lo guarda di traverso. Sbotta.

ETTORE

Che avevi ieri sera?

Francesco abbassa lo sguardo. A disagio.

FRANCESCO

... ieri sera... non mi è piaciuta la
commedia...

Ettore non ribatte. Ma la faccia dice che non capisce. E che non gli va.

... dai su, sempre a difendere Billy...
almeno tra di noi...

ETTORE (quasi divertito)

Di che cazzo stai parlando?

Francesco lo fissa. Ammiccante. Poi sorpreso. Intuisce. Rallenta.

FRANCESCO

... nessuno ti ha detto niente...

ETTORE (spazientito)

Di cosa?

Addenta incazzato il felafel.

FRANCESCO

Nicola... è finito dentro...

Ettore si blocca. Una fetta di pomodoro del felafel cade a terra. Il suo occhio ne segue la parabola.

**Un sole abbagliante.
Due figure indistinte avvinghiate per terra. Fiotti di sangue.
Una cella vuota: tavolo brandina finestra.**

Ettore è una maschera di sconcerto. Francesco gli indica di attraversare. Altro marciapiede. Nuovi portici. Una donna, cinese, 25, mercanzia a tracolla, li affianca. Proponendo inutili gadget variopinti. I due la ignorano. Lei li segue.

FRANCESCO

... il giudice, non so come, finiamo a parlare di Billy... gli dico che siamo amici e lui, tutto serafico, mi fa, Dr. Ferrari, gliel'ha detto il suo amico del casino che è successo al figlio?

Ettore, Francesco e l'asiatica. Terzetto in marcia. Ettore buio. Tranquillizzante l'amico.

... ero sicuro che Billy o Nicola te l'avessero detto... e poi, non è stata una cosa grave... una perquisizione in una casa di immigrati alla Barca... han beccato uno spacciatore e Nicola era lì per caso... è uscito dopo una settimana... non c'entrava niente.

Ettore scuote la testa. Pensieri che corrono.

Sotto un portico. Stessa stagione. Ettore e Nicola si abbracciano calorosi.

**ETTORE (rapido)
E allora, milanese...**

ETTORE (come realizzando)

... è finito dentro...

FRANCESCO

Dai, se nessuno ti ha detto niente, vuol dire... insomma... se l'è cavata bene...

La donna asiatica spara con un'innocua pistola accendino. I due amici la guardano straniti. Lei insiste con un sorriso. Ettore la fissa come se non la vedesse.

La fetta di pomodoro che precipita a terra. Impatta.

8 – EST.- PORTICI – GIORNO

Una lunga teoria di bassi portici, poco trafficati. Quartiere bene. Ettore li contempla da dietro il fumo di una Gauloise. Da un portone emerge Nicola. Faccia timida sveglia. Passo elastico lento. Fisico esile. Vestito semplice, generico. Un debole, inconsapevole sorriso spunta sulle labbra di Ettore. Getta via il mozzicone. Si abbracciano calorosi.

ETTORE (rapido)

E allora, milanese, com'è tornare a Bologna?

Nicola annuisce pudico. Ettore gli fa segno di seguirlo. Si avviano appaiati.

NICOLA (ironico)

Se non fosse per i traslochi...

ETTORE (sogghignando)

... è qui che si vedono i veri amici...

Sorridono. Parlantine sciolte, tono casuale. Come due fratelli.

Pagherai un botto di affitto qui...

NICOLA

Billy l'ha comprata...

ETTORE (moderatamente stupito)

Carino il papino... un classico... (cambia voce, sfottente)... una vera figata, ci andrei io non fosse per 'sto lavoro di merda...

Il volto di Nicola si apre in una risata schietta. Ettore se la gode. Poi riattacca a suo agio.

... come sta, che fa?

NICOLA (laconico)

... prepara il nuovo spettacolo. Ci sentiamo quasi zero.

ETTORE

Sempre incasinati voi due?

Nicola alza le spalle. Tranquillo.

Tua madre? La senti?

NICOLA (indifferente)

Meno di zero.

Ettore lo guarda sornione. Nessuno commenta oltre.

A STACCO SU

Altro portico. La camminata sempre briosa. Il tono meno.

NICOLA

... l'Adriana è a casa?

ETTORE (scuote la testa)

No... è andata al mare con Serena... però c'è quell'allegria di mia suocera...

Nicola annuisce divertito.

NICOLA (calmo)

E Serena come l'ha presa? Sta male...

Un po' sorpreso, Ettore si volta per un attimo verso Nicola.

ETTORE

Mah... (repentino cambio d'umore) vieni domani al compleanno di Francesco...?

Nicola annuisce. Per la soddisfazione di Ettore. Che si ferma davanti a un furgone Maggiore. 129.000 al weekend, kilometraggio illimitato. Armezza con le chiavi.

... prendigli un regalo, poi facciamo a metà...

Nicola lo guarda sornione.

NICOLA

Spendo da Billy o da figlio di Billy?

Ettore si infila in auto con il sorriso stampato in faccia.

9- INT. – BAR/SHOPPING CENTER – GIORNO

Il solito bar, seduti sugli sgabelli, Ettore e Serena sguardo sul vetro. Felpa, aria tranquilla, gelato per la bambina. Caffè, sigaretta per il padre. Parla calmo, rilassato.

ETTORE (di buon umore)

Allora ti piace sto posto... ci torniamo?

Serena annuisce senza staccare gli occhi dal vetro. Incantata. Ettore la osserva.

... sai che Nicola mi ha aiutato a traslocare...?

Sì, lo sa. Ma non si volta. Continua a fissare. Ettore fatica a nascondere un certo disagio.

... appena la tua stanzetta è finita passiamo un weekend insieme, eh?

La bambina assente. Pacata. Si volta verso il padre. Che la accoglie soddisfatto.

SERENA

Mi racconti un'altra storia?

Ok, si ricomincia, dice il sorriso allegro di Ettore. Prende a scrutare oltre il vetro. Sotto di loro: l'arcata centrale dello shopping center. Via vai di gente e carrelli. Un gruppo di adolescenti bivacca davanti allo Stefanel. Tute e orecchini, capelli irti, sghignazzanti parlottanti. Una certa volgare violenza nei modi. Tra loro, una spilungona, magrissima, bionda slavata, jeans attillati.

ETTORE (f.c.)

... la ragazza vicino allo Stefanel, la vedi? Quand'era piccola era una grande ballerina... classica...

La figlia lo interrompe furba.

SERENA (scettica)

Ma se gioca a basket all'oratorio.

ETTORE (colto in fallo)

Beh, da piccola faceva la ballerina...

Svicola abile. Continua evocativo. La figlia lo segue. Coinvolta.

... ma un giorno si è svegliata e ha scoperto che le erano venuti dei piedi enormi... due fettone gigantesche...

10 - INT.- TEATRO - NOTTE

La quinta è un vicolo scuro, un diaframma di buio. Appoggiato a un praticabile nella semioscurità: Ettore, occhi assorti sul deserto pacifico del palcoscenico. **Billy**, solo, faccia tagliente, occhi penetranti. Aspetto sciatto. Indifferente. Quasi apatico.

BILLY

... il linguaggio. Il linguaggio è una cosa seria... bisogna stare attenti con le parole. L'altro giorno ho beccato una denuncia... perché ho mimato un orgasmo sul palco... ho detto...

La faccia si contrae, la voce si fa sexy, .

... vengo, vengo... sì, vengooo...

Risata di pubblico invisibile. Ettore non si unisce.

Poi a casa mi ha chiamato mia madre... la mamma... per invitarmi a cena. Le ho risposto... vengo. Cazzo, mi son vergognato come una bestia...

Il volto di Ettore si concede una risata silenziosa. Si sporge istintivamente verso il proscenio: la platea esilarata.

Questo è capitato veramente a Lenny Bruce...

11 - INT.- TEATRO/CORRIDOIO CAMERINI - NOTTE

Folla. Ressa. Giovani, 40-50enni. Poche cravatte, giacche disinvoltate e radical chic. Ettore si divincola nella calca. Irritato. In fondo, davanti ad un camerino, Billy. Stretto tra i fans. Ettore accelera come può. Ormai pochi metri li dividono. Billy saluta un qualcuno con un'amichevole pacca. Il qualcuno (**Rinaldi**) si volta: sorridente, abbronzato, doppiopetto blu con regimental. Ettore si blocca, sorpreso.

***Una foto in B&N: un eskimo con il pugno chiuso.
Il doppiopetto.***

BILLY (f.c.)

... Rinaldi... era nel nostro collettivo...
poi yuppie socialista...

12 - INT. - RISTORANTE IL VICOLETTO - NOTTE

La porta si apre. Billy fa strada. Da padrone di casa. Ettore lo segue a suo agio. C'è confidenza, nessun filtro.

BILLY

... ora è portaborse di non so che
ministro...

Un cameriere li accoglie con un cenno ossequioso. Billy procede senza curarsene. Altri camerieri, altri ossequi. Un tavolo per due. Prenotato. Billy indica il locale semideserto a Ettore.

Te lo ricordi 'sto posto?

***La fotografia B&N dell'ingresso di un ristorante:
porta divelta, ragazzi escono recando forme di parmigiano e bottiglie di vino.
Allegra saccheggio.***

Ettore ridacchia. Lo conosce quel posto.

ETTORE

... c'era anche Rinaldi?

Billy si siede. Fa segno a Ettore di imitarlo.

BILLY
... quando si tratta di mangiare...

13 – INT. – TEATRO/PALCOSCENICO – NOTTE
Occhio di bue: Billy. Il resto nero. Fa melina. Schiena alla platea.

BILLY (sempre di spalle)
... io sono aperto ai cambiamenti... una volta all'anno cambio tutto, prendo il meglio di quel che mi offre la moda... guardaroba, scarpe, macchina, taglio di capelli... idee. Mi tengo giovane...

Il pubblico sottolinea con una risata amara.

14 - INT. - RISTORANTE IL VICOLETTO - NOTTE
Calici di rosso. Sigarette accese. Billy rilassato, Ettore pensieroso. Il cameriere deposita due porzioni di piccioni al ribes. Striminzite e coreografiche.

BILLY
Perché Giada non è venuta?

ETTORE
Sta preparando il concorso...

Ettore non elabora. Domande a tappare i buchi di silenzio.

BILLY
Ma con Adriana cosa avete deciso...
divorziate?

ETTORE (asciutto)
No...

Billy accenna un sorriso stralunato. Ettore lo fissa.

Perché non m'hai detto...

15 – INT. – CASA FRANCESCO – SERA
Nicola unico under 35. Si aggira estraneo nel salone borghese, colto fumoso. Una dozzina di ospiti in sintonia. Chiacchierano, bicchieri in mano, tra le macerie di un buffet. Ettore, a tiro d'orecchio, osserva da un divano i movimenti del ragazzo.

MAX (f.c., determinato)
... i telematici han fatto + 24 in un anno... che cazzo
tieni quei soldi lì fermi?

Ettore vede Sandra avvicinarsi a Nicola. Disinvolta padrona di casa.

SANDRA
Ti sei iscritto a informatica mi ha detto Ettore... bella
scelta... e tuo padre? Dai raccontami...

Nicola annuisce sintetico. Con lo sguardo cerca Ettore. Che, sentendosi osservato, ritorna su Max. Ancora infervorato dai numeri. E dalla canna che sta rollando.

MAX
La mia agenzia ha appena preso dei fondi
sudamericani che danno sul 20...

Troppe cifre per Ettore. Getta un'occhiata distratta verso Francesco che sta aprendo la porta d'ingresso. Sulla soglia, Giada, giubbotto di pelle, plico in mano. Ettore osserva con corrucciata curiosità i due che si salutano.

Con i tuoi 150, se va male sono 20 milioni l'anno. Ci
paghi gli alimenti, che ne dici?

Riporta lo sguardo su Max. Annuisce. Apparentemente convinto.

ETTORE (caustico)
Max, mia madre ha l'Alzheimer. Mica è morta. I 150
sono ancora suoi...

MAX (scusandosi)
Certo... figurati...

Sta scherzando Ettore, lo dice il ghigno con cui guarda Nicola che si è avvicinato. Max se ne accorge, sta al gioco, si finge offeso.

... brutto testa di cazzo...

Ridono in tre. Nicola contagiato dal buonumore altrui. Ettore riporta lo sguardo all'ingresso. In tempo per vedere Francesco che si congeda dalla ragazza.

A STACCO SU

Tutti gli ospiti radunati attorno al divano. Francesco fa il giro a riempir calici. Lo spinello passa di mano in mano. Lo sguardo di Nicola rimbalza calmo su chi prende la parola.

MAX
... han spaccato tutto, una cosa pazzesca, del derby
non gliene fregava niente a nessuno...

ETTORE (sarcastico)
... io lo abolirei il basket.

Nicola sorride, con gli occhi. Commenti sottovoce, tutti divertiti.

SANDRA (sconsolata)
Senti, io mi detesto quando lo dico, ma io purtroppo li vedo in università 'sti ragazzi... interessi zero, non si sbattono più per niente, vanno perfino d'accordo con i genitori... che cazzo...

Gli occhi di Nicola incrociano quelli di Ettore.

ETTORE (divertito)
Beh... allora normale che spacchino tutto...

Lo sguardo di Nicola conviene divertito. Il tono di Ettore si fa cinico.

*... c'è poco da fare... l'encefalogramma piatto serve...
 produce consumatori più efficienti, no?*

I 40enni concordano. Nicola ancora su Ettore. Che ricambia, disturbato da quella fissità.

16 - INT.- RISTORANTE IL VICOLETTO - NOTTE

I piccioni al ribes giacciono indisturbati nei rispettivi piatti.
 I calici sono vuoti. Le sigarette impazzano.

BILLY (tormentato)
... non ce l'ho fatta a dirtelo... ogni volta che ho un casino con Nicola ti rompo i maroni...

Si tortura i riccioli. Ettore sospira, paziente.

ETTORE
Dov'è? Non l'ho trovato...

BILLY (dibattendosi ansioso)
Non lo so...

Allontana il piatto. Nauseato. Ettore lo guarda poco convinto.

E' da un mese che lo cerco... da quando è stato scarcerato... è sparito...

Ettore scuote le testa. Stuzzica con la forchetta la salsa di ribes. Si controlla.

ETTORE (minimizzante)
Sparito... cos'è, avete litigato?

BILLY (amaro)
Non me ne ha dato il tempo...

A STACCO SU

I piccioni sono spariti. Sul tavolo un vassoio, Jack Daniels e due bicchierini. Billy versa. Lo sguardo di Ettore incollato sull'animale in gabbia.

BILLY
... anche un anno fa non lo trovavo più...
Michele, quello che vive con lui, non
sapeva nulla... a Bologna non si trovava...

Ettore ingolla.

***Il bilocale della ragazza. Giada nella posizione del loto.
Ettore prova a imitarla. Ma il cellulare è d'impaccio.***

ETTORE (casuale)
... sì Billy, l'ho sentito... cos'è, una settimana fa?
Perché, c'è qualcosa che non va?

Ingolla pure Billy. Versa di nuovo.

Io con 'sto lavoro di merda, Natasha
incinta, insomma, faccio la cazzata...
vado da un investigatore...

ETTORE (sbalordito)
Stai scherzando?

Non scherza Billy. Lo dice la sua faccia tetra.

BILLY
L'unica cosa che scopre è che ha una
ragazza... Irene. Sparita pure lei. Poi,
dopo un po', mi telefona Nicola... da
Bologna, non s'era mai mosso...

ETTORE
E ti manda a cagare...

Annuisce. Beve. Ettore lo imita. Apprensione crescente.

BILLY
Dopo ci sentivamo ogni tanto... ma adesso
è un mese... lo capisco, chissà che pensa
che farò stavolta...

Guarda Ettore. Definitivo e sofferente. L'amico si raddrizza sulla sedia. Riflette. Cerca di raccapezzarsi.

ETTORE

... 'sta storia dello spacciatore?

BILLY (risoluto)

No... niente... Nicola era lì con un compagno di università... un africano...

Bisogno di Gauloises. Ettore ne accende una. La porge a Billy.

**Sulla soglia della casa di Ettore.
Le labbra di Nicola si staccano dalla guancia di Giada.
Si allontana. Leggero.**

Una nuvola di fumo. Ognuno perso nei suoi pensieri. Ettore aspira una lunga boccata.

ETTORE

Non lo vedo da un sacco di tempo... sarà... eh, cazzo, più di un anno...

Getta la cenere nel bicchierino vuoto. Annaspa.

... me lo sono un po'... scordato, ecco... anche lui... del resto... un classico...

Guarda l'amico. Esausto e svuotato.

... ho il doppio dei suoi anni...

17 – INT. – CASA ETTORE/ AMBIENTI VARI– GIORNO

Nick Cave romantico nell'aria. Un contrastato bianco&nero: Serena, il padre, una donna sui 40 (Adriana). Ettore fissa la fotografia appesa al muro. Levi's neri e camicia blu. Sdraiato sul lettino. Con il materasso incellophanato. Sposta lo sguardo sul resto della stanza: pareti raschiate, barattoli di vernice al centro, un tentativo di pittura in un angolo. Lo squillo del citofono. Si alza di scatto. Troppo di scatto. Abbandona la camera, percorre un corridoio, scatoloni in bella fila.

ETTORE (trafelato, al citofono)

Si.. ah, Nicola...

A STACCO SU

Nicola smanetta concentrato sul Toshiba X400 in salone. Ettore, alle spalle, lo segue interessato. Con un sorriso malizioso stampato in faccia.

ETTORE

... se volevi scansare tuo padre potevi iscriverti, che so? a Sidney...

Ride Nicola mentre apre schermate su schermate. Sicuro. Rapido. Ettore non segue più.

NICOLA

Più facile incontrarlo a Sidney che a Bologna...

Vociare di persone fuori dalla porta. Ettore si volta con un moto d'ansia. Le voci svaniscono. Lui si passa una mano sul collo. Un gesto scacciatensione. Accendendosi una Gauloise, torna su Nicola. Che ha finito. Spegne il computer. Ettore sbalordito.

Avevi un virus. Facile con Explorer. Conosci Linux?

ETTORE

L'amico di Charlie Brown?

Nicola si dirige di buon umore verso gli scatoloni.

NICOLA (compassionevole, beffardo)

Questa è degna di mio padre... è un sistema open source, un giorno te lo installo...

Ettore sogghigna.

ETTORE (ironico)

Ci mancherebbe altro...

Nicola non ribatte. Si ferma, estrae un 33 giri da uno scatolone mezzo aperto: Little Red Record dei Matching Mole. Lo osserva intrigato.

ETTORE (f.c.)

Li conosci?

Nicola ripone il disco con un cenno affermativo. Continua ad esplorare. Sotto lo sguardo sorpreso di Ettore. Un altro lp. Velvet Underground and Nico. Con la banana sbucciabile di Andy Warhol.

Ma che faccio, li compro 'sti titoli? (ansioso) Che ore sono?

Nicola posa il disco per sbirciare lo Swatch.

NICOLA (pungente)

Le sei. Non so... il consulente finanziario è Max... io lo studio solo il trading on line...

Ettore lo guarda perplesso. Nicola sopperisce.

... la finanza via internet...

ETTORE (beffardo)
Ah... e che te ne pare? Gira?

Nicola non risponde. Lo fissa. Come se aspettasse un pensiero. Che arriva.

NICOLA (convinto/esitante)
E' un sistema... fragile.

Ettore ha meno incertezze.

ETTORE
... certo, per chi non ha la pillola... si fa i soldi chi ce li ha già... un classico...

Nicola alza uno sguardo vagamente inquieto su Ettore. Che lo sostiene senza problemi. Lo squillo del campanello d'ingresso. La reazione di Ettore è nuovamente eccessiva. Nicola se ne avvede. Lo osserva mentre va ad aprire la porta. C'è Giada, trafelata ma senza impacci.

GIADA
Buongiorno professore, sotto era aperto, scusi il ritardo...

ETTORE (disinvolto)
Nessun problema... il mio amico Nicola... Giada...

La introduce a Nicola che si è alzato per raggiungerli. Ettore mal cela l'impaccio.

Fa la tesi sull'ironia nel dibattito processuale... (ironico) secondo Francesco sono un esperto... non so bene in quale campo...

Sorridono in 3. Immobili, vagamente sfasati. Dura poco. Ettore si rivolge a Nicola. Simulando scioltezza.

Tu che fai?

Nicola gli mostra un libro. Copertina bianca logorata, "Soul On Ice" di Eldridge Cleaver. Meravigliato. E compiaciuto.

... dov'era? Cazzo, quello è un cimelio...

Nicola si incunea tra Giada e la porta.

NICOLA (uscendo)
Me lo impresti?

Ettore annuisce affettuoso. Giada abbassa lo sguardo.

ETTORE (caloroso)
Tientelo. Ci sentiamo presto...

Nicola annuisce con pacata riconoscenza. Poi, mentre esce, bacia Giada sulla guancia. Naturale e lento. Quasi impercettibile. Si eclissa sotto lo sguardo sorpreso di Ettore. Che dopo un attimo di smarrimento, si sposta su Giada, più divertita che imbarazzata.

18 - INT.- RISTORANTE IL VICOLETTO - NOTTE

Il rumore della serranda abbassata. Il locale è vuoto. Ma maître e camerieri non hanno nessuna fretta di mandarli via. Billy lo guarda con aria strana. Un'ironia artificiosa.

BILLY

... non dirmi che ti senti in colpa... sei mica suo padre...

ETTORE (sbrigativo)

Che c'entra?

Billy si lascia andare sulla sedia. Sconsolato. Il tono di Ettore è intimo, complice.

... forse la cosa migliore è aspettare... fra un po' si farà vivo... come quella volta, quand'era...

**Stanza d'albergo, grande caos.
Billy si aggira con un telefono in mano. Nervoso.
Da un poltrona, Ettore lo osserva angosciato.**

Lo abbiamo cercato per una settimana... hai mai capito dove fosse andato?

Il volto di Billy si flette in un sorriso nervoso.

BILLY

... somiglia più a te che a me...

Ettore scuote la testa.

ETTORE (ironico)

Non far la vittima, non ti dona...

Billy sorride timidamente. Per nulla pacificato. Ettore sbircia il Rolex dell'altro: 1.30. Billy se ne avvede.

BILLY

Scusa... mi scordo sempre che ti devi alzare presto...

ETTORE (distratto)

No...

Billy sospira. Travagliato e vano. Ettore lo guarda di traverso. Gli inchioda lo sguardo addosso. Serio. Poi una smorfia divertita.

ETTORE (pacato)
Lo cerco e ci parlo io.

Billy gli lancia un'occhiata scettica e insicura. Poi scuote la testa, come se fosse la vittima di uno scherzo mal riuscito. Ma Ettore non scherza. Porta le dita alle Gauloises. Determinato.

... son sicuro che si risolve in un amen...
e poi, lo sai, di me si fida.

Billy lo fissa. Vorrebbe obiettare. Ma l'amico non sente ragioni.

Tu non puoi muoverti, ti conoscono
tutti (ne imita la voce) con 'sto
lavoro di merda...

Lo fissa con ironica severità.

... e poi, lo sai, meno fai meglio è...

19 - INT. - CASA GIADA/CAMERA DA LETTO - NOTTE

Una leggera pressione. Le luci delle cucine se ne vanno. Ettore entra, attento a non far rumore. Il corpo di Giada inerte su un fianco. La radiosveglia: 4.35. Lui solleva il lenzuolo. La scopre nuda. Lei si corica dietro. Lo sguardo sul vuoto. Una luce allegra nelle pupille. Immobile. A godersi quel che si porta dentro.

***Piazza Maggiore stracolma.
Tutti giovani. Capelli lunghi travestimenti.
Una festa. Sono gli anni '70.***

ETTORE (f.c.)
*Proprio a quella manifestazione. Lì mi sono fatto
Antonella...*

BILLY (f.c.)
Giura...

ETTORE (f.c.)
Certo.

20 - INT.- RISTORANTE IL VICOLETTO - NOTTE

Locale vuoto. Billy e Ettore ancora al tavolo. Alticci e su di giri. Genuinamente.

*BILLY (disorientato)
E Max l'ha mai saputo?*

Annuisce Ettore con espressione seria.

E che ha detto?

*ETTORE
Il giorno dopo si è chiuso in casa a tentare il record:
24 seghe in 24 ore. (pausa) C'è riuscito.*

Godono. Inebriati. Dall'ebbrezza vertiginosa della nostalgia.

21 - INT. - CASA GIADA/CAMERA DA LETTO- NOTTE

***Sullo schermo nero emergono
come un'onda intermittente delle immagini in bianco e nero.
Forme umane. Dettagli di corpi. Una donna e un uomo.
Mani che si rincorrono. Gambe che si incrociano. Dita che sfiorano.***

***Su queste immagini che appaiono e scompaiono
come risucchiate da un lenzuolo scuro si sente...***

**NICOLA (voce telefonica, f.c.)
... beh, allora ci vediamo la prossima settimana...**

**ETTORE
... sì, ti chiamo io... come va?**

Interferenze. Un'altra telefonata.

**ETTORE (voce telefonica, f.c.)
... peccato che non ci sei, volevo invitarti a cena... ma quando torni?**

Altri segnali telefonici. Frammenti di conversazione.

**NICOLA (voce telefonica, f.c.)
...sono Nicola... volevo passare oggi...**

**ETTORE (voce telefonica, f.c.)
Mi dispiace... devo andare da mia madre in clinica...
sentiamoci domani...**

Il collegamento scompare. Rimane il fruscio della linea inattiva.

L'immagine ritorna normale. Sull'orgasmo.
Gli occhi di Ettore si chiudono. Quelli di Giada si aprono.
Sorridenti sprizzanti allegri.

Tutto si confonde. Il letto gira. Tra lenzuola e corpi nudi.
La stanza si sbianca.

22 - INT. - CASA IRENE/PIANEROTTOLO - GIORNO

Campanello. Un corridoio buio. Ombre di mobili e attaccapanni. Una lama di luce: una figura femminile emerge (**la coinquilina**). T-shirt, capelli ricci, orecchino al naso. 20 anni assonnati. Va ad appoggiare l'occhio allo spioncino dell'ingresso.

COINQUILINA IRENE (brusca, accento del Sud)
Che c'è?

ETTORE (f.c.)
Mi chiamo Ettore Chiodi.

COINQUILINA IRENE (sovrapponendosi)
Sì, e allora?

Sul pianerottolo: Ettore, impermeabile, aria assorta. Fermo davanti alla porta. Titubante.

ETTORE
Abita qui Irene?

Nessuna risposta.

... ho già lasciato dei messaggi...

Stessa risposta. Ettore non si raccapezza.

... sono un amico di Nicola...

Il rumore della porta. Si apre con il gancetto inserito. La ragazza fa spuntare lo sguardo depresso.

COINQUILINA IRENE (a brutto muso)
E chi cazzo se ne frega. Irene non sta più qui.

Ettore studia sorpreso lo spicchio di faccia. Riflette.

ETTORE
Permetti solo un'altra domanda?

La ragazza lo fissa. Spenta. Ettore ricambia con aria compunta.

Sei stronza di natura o hai fatto un corso?

Porta chiusa. Ettore se ne va di buon umore.

23 - INT. - BAR/SHOPPING CENTER - GIORNO

Un'immagine dai contorni slabbrati. Come da grande distanza. Un **anziano** trascina lentamente due pesanti borse della spesa. Lo sguardo stanco, il passo strascicato.

ETTORE (f.c.)

... ha lavorato sul treno per trent'anni.
Trent'anni su e giù. Come mio papà...

Il vecchio si ferma di fronte alla pubblicità di un reggiseno. Una modella sudamericana fa bella mostra di sé.

Si chiama... Pietro... un giorno Pietro, è andato dal capotreno e gli ha detto, sono stanco, torno a casa.

Il vecchietto riprende a camminare. Evita un carrello della spesa spinto da un bambino teppista. Scompare in un tabaccheria.

Il capo gli ha detto grazie, grazie per tutto quello che hai fatto, tieni, questa busta è per te. Pietro l'ha aperta e sai cosa c'era dentro?

Nessuna replica. Ettore si volta verso la figlia. Fissa sul vetro. Gli impercettibili movimenti delle labbra indicano dove sia la testa. Mormorante nello sforzo di ricordare: " 1790... fine della XII dinastia di Tebe... XII dinastia di Tebe". Ettore la osserva preoccupato. Serena avverte il silenzio del padre. Le labbra si fermano. Si volta verso di lui.

SERENA (pigra)

Cosa c'era nella busta?

Ettore riattacca. Non del tutto convinto.

ETTORE

Un buono sconto del supermercato.
Valido tutta la vita.

La bambina assapora la risposta. Seria. Ma non dice nulla. Riprende a fissare il vetro. Silenziosa e non pacificata. Ettore sospira. Nei suoi occhi, ansia.

24 - INT. - CASA ADRIANA/PIANEROTTOLO- GIORNO

Palazzo modesto anni '60. Padre e figlia in attesa. La porta si apre: una 40enne (**Adriana**), bellezza affaticata, decisa, sicura. Bacia la piccola.

ADRIANA (a Ettore)

Entri...?

Lui fa segno di no. L'aria scalpitante.

ETTORE

Scusa il ritardo.

ADRIANA (a Serena, pungente)

Pensavo che papà si fosse finalmente deciso...

Serena, non capendo, si gira verso il padre. Che attende curioso il finale.

... a farti dormire a casa sua...

Ettore mormora un inudibile "stronza". Si controlla. Sorride rassicurante a Serena.

ETTORE

Te l'ho detto, quei babbani di muratori non finiscono mai...

Serena annuisce, visibilmente indifferente. Adriana, invece, si è già pentita della frecciata. Cerca di rimediare.

ADRIANA (a Serena)

Scherzavo... puoi mica dormire dentro la tua stanzetta se non è finita...

Serena non ha reazioni. Adriana solleva uno sguardo conciliante sul marito irritato. Che apprezza.

ETTORE (sardonico)

Beh, pensa che cameretta dopo due anni...

Nessuno, inclusa Serena, riesce a trattenere il sorriso.

25 - INT.- CASA ETTORE/SALONE - MATTINO

A palla. Un blues jazzato con una cantante da sballo. Neneh Cherry epoca Rip Rig & Panic. Piedi nudi, fermi sul pavimento. Uno scatolone aperto all'altezza delle caviglie ignude. Ettore di fronte alla libreria vuota: perplesso. Sigaretta in bocca. Si china, prende tre volumi dallo scatolone. Li osserva: Stendhal. Li appoggia su un ripiano. Gomito a gomito con un Allen Ginsberg. Osserva. Sospira. Il Ginsberg torna nello scatolone. Fissa gli Stendhal. Non lo convincono. Fanno la stessa fine dell'americano. Si siede sullo scatolone, esitante, affaticato.

Completamente nudo.

Fissa inerme gli scatoloni, la libreria, il tv appoggiato sugli scaffali vuoti. Acceso, ma senza audio. Vecchio film in B&N. La musica continua a pompare. L'occhio spento di Ettore. Canticchia macchinalmente. Lo squillo del telefono confuso e remoto. Risponde. Un pronto secco. A voce alta per la musica.

CENTRALINISTA (f.c.)
Signor Chiodi...

**Madre africana tetta rinsecchita
mosca su bocca bavosa di neonato.**

**Di nuovo Ettore in coda all'ufficio postale. La stessa coda.
Un bollettino di versamento in mano.
Sul retro del C/C: bambino africano scheletrito.
La coda non si muove. Lui esce indispettito dalla fila.**

ETTORE (sempre urlando)
Sì, non ho avuto tempo...

La faccia abbacchiata di Ettore.

CENTRALINISTA (f.c.)
Può fare il versamento anche con carta
di credito...

Ettore continua a fissare gli scatoloni.

ETTORE
Ok, le do il numero...

Si accorge del tono impossibile.

Aspetti... abbasso la musica...

Appoggia la cornetta. Si dirige verso lo stereo. Si blocca. Incerto. Sul televisore: la skyline di Manhattan, un aereo lo fende a bassa quota. Senza fretta. Il veivolo plana verso un parallelepipedo scuro. Il suo gemello già in fiamme. Su Ettore: il disorientamento lascia il posto a una muta angoscia. Rimane nudo a fissare lo schermo. La musica spacca.

DISSOLVENZA A NERO

CHELE (f.c.)
... il cervello di Wall-sa-il-cazzo-
Street...

26 - EST.- STRADA DEL CENTRO/CASA NICOLA - SERA

Lo sguardo perso nell'infilata lunghissima dei portici. Ettore cammina lento, assorto. Fino a fermarsi davanti al portone della casa di Nicola.

... e Nicola scopre che ha una password del cazzo... tipo ti voglio bene mamma, capisci? Se lo zippa tutto, un vero wizard.

27 - INT.- CASA NICOLA - SERA

CHANGE IS GOOD. Scritta spray arancione fosforescente. Su vecchia carta da parati. Accatastati sotto: monitor, tastiere, hard disk, cavi, riviste, varia spazzatura.

... non se ne faceva niente dell'università... i prof sono infomenti di prima generazione. Come si fa a insegnare a chi ne sa più di te? L'università è morta...

Ridacchia **Michele**, 20 poco oltre. Accasciato su un divano sfondato. Camicia azzurra su jeans rotti, capelli arruffati, orecchino. Sgranocchiando una carota. Alle sue spalle, muro di Apple e monitor. Di fronte, una sedia. L'unica dell'ampia stanza. Computer, divano e sedia. Poco più. Seduto sopra: Ettore.

ETTORE (ironico)

... non solo quella... senti, ho capito, fa l'hacker... ma da quant'è che non lo vedi?

Michele riflette. Mastica frenetico. Risponde senza mai guardarlo.

CHELE

Boh, mesi... ha sclerato di brutto... diceva che siamo fanatici, cazzate... ha mollato qui anche la sua roba...

Indica nel mucchio di hardware.

... è così lui... (come evocando)
expandersi, expandersi...

Getta via la carota. Si alza. Punta ad un tavolo addossato al muro. Ettore lo segue con lo sguardo. Confuso.

ETTORE

Ma Michele...

Non si ferma, né lo guarda. Ma il tono è perentorio.

MICHELE

Chele. E' importante.

ETTORE (sempre più confuso)

Ok, Chele... vuoi dire che ha mollato computer?

Scuote la testa Michele. Vuol dire: non proprio.

A STACCO SU

Sul monitor del PC: immagini da webcam. A bassa risoluzione. Procedono a scatti. Nicola elettrizzato. Manipola un generatore di rumori collegato ad un computer. Sul monitor, in collegamento telematico, un **ragazzo orientale** suona una sorta di synt. La cacofonia prodotta dai due ha qualcosa di sorprendentemente armonico, piacevole.

CHELE (f.c.)

... questo è un concerto con uno di Tokyo... nessuno dei due sapeva suonare... sperimenta così...

Ettore alza lo sguardo dal monitor dove continuano a scorrere le immagini del "concerto". Divertito. Chele rimane su Nicola, fisso.

CHELE

... si è messo a fare musica... te l'ho detto, credo viva al Pit...

Ettore si allontana di qualche passo. Moderatamente soddisfatto.

ETTORE

Sai che è stato arrestato?

Chele alza le spalle vagamente stupito. Ettore azzarda.

Senti... l'han preso con uno spacciatore... non è che... magari era lì per...

CHELE (categorico)

Nah... non è il tipo. Droppa qua e là...

Ettore si avvia verso la porta. Un'ultima occhiata al disordine.

ETTORE

E l'appartamento? Gli paghi un affitto?

Chele si volta. Contatto visivo. Per la prima volta.

CHELE (apprensivo)
Perché, suo padre ti ha detto qualcosa?

Ettore sogghigna, la sua rivincita. Un gesto per rassicurarlo.

ETTORE
Tranquillo. Suo padre è più droppato di
lui.

28 - INT.- CASA ETTORE/SALONE - GIORNO
Nell'aria *Pale Blue Eyes* dei Velvet Underground. A volume
ragionevole. Schermata del collegamento Internet. Clic su
connetti. Ettore fissa il monitor con aria seccata. Alle sue
spalle, oltre gli scatoloni, Giada al tavolo. Concentrata su
voluminosi tomi.

ETTORE (istrionico)
... 65 carte per la ruota fuori dalle
strisce! E fammi i parcheggi, no?

Sul monitor compare: impossibile stabilire collegamento. Ettore
sempre più stizzito.

... e invece no, se non ci abiti, cioè se
non sei ricco...

Giada alza lo sguardo. Fissa le spalle di Ettore che armeggia con
il mouse. Sullo schermo: stesso errore. Ettore impreca.

... e che cazzo! Non c'è più niente che
funziona!

Giada compare alle sue spalle. Calma e silenziosa. Schiaccia un
tasto sull'hard disk. Flop. Computer spento. Ettore la guarda
mentre si siede sul tavolo. Piacevolmente meravigliato.

Così però rimandiamo solo il problema...

GIADA
Ogni tanto è meglio, no?

A STACCO SU

Giada sopra. Ettore sotto.
Nudi sul divano del salone. Scomodi ma non per questo l'orgasmo
arriva improvviso.
Animale. Rantolante allegria.
Una mano di lei corre a coprirgli la bocca. Poi si corica sul suo
busto. Finché i volti si sovrappongono. Ansimanti.

A STACCO SU

Dolcemente. Le dita di lei indugiano su una cicatrice sulla spalla di lui. Vecchia, profonda.

GIADA (sottovoce)
Come sta Serena?

Ettore annuisce senza rispondere. Sono ancora nella stessa posizione. Lui afferra dei Kleenex. Ne passa uno a lei.

ETTORE
Allora, vieni?

GIADA (fingendosi stupita)
Ancora?

Ettore apprezza. Giada continua ad accarezzare la cicatrice.

Come te la sei fatta?

ETTORE (laconico)
Da ragazzo...

Solleva Giada facendola scivolare di fianco a lui.

Dai, accompagnami al Pit...

Giada accende una sigaretta. La porge a Ettore.

Se ci vado da solo mi prendono per uno della Digos...

Giada lo studia pensierosa. Intrigata. Poi si alza di scatto. Scompare nel corridoio. Eloquenti. Ettore si finge adirato.

Non sai che ti perdi!

29 - EST. - CENTRO SOCIALE PIT - TRAMONTO
Cortile di fabbrica abbandonata. Macerie e piante senza ordine. Camminano senza fretta, Ettore e Max. Preoccupato il primo, mortificato il secondo.

MAX
... i tuoi titoli han perso un altro 7%...
anch'io ci ho rimesso...

ETTORE (desolato)
Ma cosa mi conviene? Vendere?

Max, impotente e nervoso, scrolla le spalle. Ettore frastornato. Giungono di fronte all'ingresso. Graffiti ovunque. Sul fronte, scritta arcobaleno: *Il Pit*. Ettore fissa il tutto con espressione esitante. Qualche giovane entra alla spicciolata.

MAX

Oh, mi raccomando, con questi ci parli te...

Ettore si volta allegro verso l'amico che lo fissa scaltro.

30 - INT. - CENTRO SOCIALE PIT - NOTTE

Stanzone spoglio. Assemblea 100 e più. Tutti in cerchio. Seduti e non. Ettore e Max fermi sulla soglia. Incuriositi, più dalle persone che dalle parole. Media sui 25. Punk e rasta e hippie e rapper e koefia.

RAGAZZA (f.c.)

... il movimento deve uscire da questa strozzatura... o stai con chi fa la guerra o sei un terrorista... cioè, è assurdo...

Max sussurra qualcosa all'orecchio dell'amico. Ettore sposta lo sguardo verso un gruppo che confabula in piedi. Tra loro, camicia scura, aria dinamica, un uomo sui 50 (**Tirelli**).

***Assemblea in un'aula magna. Anni '70.
Dalla cattedra ai gradini delle scale: tutto esaurito.
In cinquanta al tavolo della "presidenza".
Tra loro, Tirelli.***

Ettore sorride a Max. Complici. Si spostano verso il fondo: il bar. Un ragazzo ricciuto prende la parola. 25, gracile, tuta. Al fondo, il suo intervento arriva spezzettato: crisi dell'impero, semio-militarizzazione, ricatto terrorista. Ettore non presta attenzione. Punta il barista di nero vestito.

ETTORE

Due Heineken...

Gliele spiattella in un amen. Ettore prosegue tranquillo e goffo.

... scusa, lo conosci Nicola? Uno coi capelli corti... fa musica...

Il barista fa spallucce. Ettore passa una birra a Max.

Il ragazzo di Irene...

BARISTA (accento spagnolo)
Non conosco.

Ritorna ai suoi affari. Ettore si volta verso Max. Indeciso.

MAX
Magari ha un soprannome...

Poco convinto, Ettore si affianca con nonchalance ad un ragazzo vicino: 30, studente brufoloso, maglietta slavata.

ETTORE
Senti, conosci Nicola? Quello che suona... è da un po' che non lo vedo...

L'altro lo osserva disorientato. Ma non ostile.

2° RAGAZZO (convinto)
Anch'io.

ETTORE (rinfrancato, allusivo)
... mi han detto era finito dentro...

Lo smarrimento del ragazzo aumenta. Un ragazzo (**Fred**, 25, capelli corti, abiti sdruciti, con un cane legato a un cordino) si volta a guardarli. Come infastidito da quel vociare. Ettore si ritrae.

Fa niente, grazie...

Fa per girarsi verso Max. Una voce lontana.

VOCE (f.c.)
I pulismani, due volanti...

***Controsole un manganello alzato in aria.
Urla. Concitazione. Corpi indefinibili in colluttazione.***

Raggelato teso immobilizzato. Ettore non si muove. Non ci prova nemmeno. Come se aspettasse il peggio. Attorno a lui, i ragazzi si spostano con calma. Nessuna frenesia, nessun fracasso. Ettore è incantato da questa strana quiete.

MAX
Troppo per una sera, dai andiamo...

Lo prende per un braccio. Ettore si riscuote, riesce a muoversi, lo segue verso le scale. Scendono insieme agli altri. Ettore galleggia incredulo sulla corrente.

TIRELLI (f.c.)
Chiodi, che ci fai qui?!

Si volta. Tirelli lo punta divertito. Ettore fa solo in tempo a mormorarne il nome. L'altro gli è già sfilato accanto. Rapido verso il basso.

Fermati dopo, è una vita che non ci parliamo...

Prosegue senza fermarsi. Una ventata di buon umore è la scia che lascia in Ettore.

31 - EST. - CENTRO SOCIALE PIT - NOTTE

Ettore e Max emergono all'aperto. Parlottanti scherzosi. Una ventina di occupanti del Pit assembrati all'ingresso. Due volanti parcheggiate di fronte. Senza aggressività. Poliziotti in borghese ne discendono lentamente. Apatici. Si dirigono verso quelli del centro sociale.

Ettore e Max studiano la situazione. Una rapida occhiata d'intesa. Se la svignano. Puntano verso le volanti. La via più breve per allontanarsi. Avanzano, pochi passi alle macchine. All'improvviso, Ettore **vede** qualcosa. Il buio gli cala sul volto. Tensione che deforma i lineamenti. **Tutto si rallenta.**

Max non se avvede e gli sfilava a fianco. Ettore lo segue ancora visibilmente turbato.

32 - INT. - CASA GIADA/CAMERA DA LETTO - MATTINO

Semioscurità. Il volto di Giada dormiente. Radiosveglia ore 7: GR.

SPEAKER RADIOFONICO

... ieri, il ministro della difesa Rumsfeld non ha escluso l'opzione atomica. Rispondendo alle...

Rumori sul comodino. Radio off.

ETTORE (f.c.)

Che palle...

GIADA (ad occhi chiusi)

Stai ancora cinque minuti...

Altri rumori. Ettore si alza. Il volto oscilla leggermente.

... dai... cinque minuti...

Si volta stirandosi. All'altro lato del letto, Ettore si sta infilando i pantaloni.

... quand'è che andiamo a vivere insieme?

ETTORE (f.c., sbrigativo)
Possiamo parlarne in un altro momento?

Giada è spiazzata dal tono. Guarda accigliata il volto di Ettore che si avvicina al suo. Per baciarla. Lei si ritrae. Lui appoggia le labbra sui suoi capelli. Più dolce.

Dormi, ti chiamo dopo la scuola...

Se ne va. Giada tace. Si corica su un fianco. Ad occhi aperti.

33 - INT. - CASA ETTORE/ SALONE - GIORNO
E' un Ettore cupo quello che entra. Fa partire la segreteria. Inizia a spogliarsi. Con foga superflua.

ADRIANA (f.c.)
Ricordati che oggi Serena ha piscina.
Ciao.

Annuisce con una smorfia. Fine messaggi. Smette di svestirsi. Prende dei libri ammassati sul tavolo. Li infila in borsa. Squillo del telefono. Contrariato si affretta a rispondere.

ETTORE (sbrigativo)
Sì?

FRED (voce assonnata, f.c.)
Chi sei?

Ettore a bocca aperta. L'altro continua quieto.

... beh, io stavo andando a dormire...

ETTORE (allibito)
Beato te.

Fa per attaccare. L'altro continua come se niente fosse.

FRED (f.c.)
Sono Fred del Pit... un amico di Nicola...

E' quello che serviva a Ettore. Per placarsi.

34 - EST. - CENTRO SOCIALE PIT/CORTILE INTERNO - GIORNO
Le mura dell'ex fabbrica: grigio stagliato su cielo grigio.

FRED (f.c., voce strascicata)
... faccio delle interviste a chi era nel
movimento nel '77... poi le monto sulla
mia musica...

Un altro lato del cortile. Grandi pupazzi colorati addossati ad
una rete metallica. Pesci immaginari. Strane creature impossibili.

... sarà una specie di... opera... un
incrocio tra Wagner e... Moby.

Ettore ascolta corrucciato il sorridente Fred mentre camminano
appaiati nel cortile del Pit. Il cane li segue senza cordino. Il
suo padrone riattacca, placido come un reggae.

FRED
... insomma, pensavo fossi della polizia...
poi Tirelli mi ha detto che sei uno di
quelli che erano stati arrestati...

Veloce. D'istinto. Ettore si passa una mano sul collo.

Una piramide di terra bucherellata investita da una luce tersa.

Fuori dal Pit. La sera prima. Ettore e Max avanzano verso le volanti.

Un poliziotto sui 45, in borghese, scende da un'auto.

Corporatura robusta, faccia pacioccona, chewing gum in bocca.

Ettore trasale. Fissa rapito il volto dell'uomo che gli passa a fianco.

Ancora il manganello controsolle. Ancora il sangue.

Un movimento del capo secco e lento. Per guardare in faccia Fred.
E interromperlo.

ETTORE (pungente)
T'interessa anche la mia infanzia?

Fred non raccoglie. Ettore si fa scuro.

Cos'è 'sta storia che Nicola se n'è
andato dal Pit?

35 - INT. - CENTRO SOCIALE PIT/SALA PROVE - GIORNO
Vasto stanzone industriale dismesso. Macerie stoffe rottami. Sul
fondo, due ragazze stanno dipingendo con lo spray un grande telone
steso per terra. Su un tavolo, svariate chitarre. Fred ne sta
accordando una. Concentrato e ripetitivo. Do Mi Do. A ruota.

FRED

... sarà un anno... a un certo punto, lui e Irene non si son più visti...

Ettore è smarrito. Non si raccapezza. Ascolta.

***Immagini sgranate amatoriali scadenti. Suono attufato.
In basso allo schermo: 13.6.2000.
Via Stalingrado bloccata da un sit-in.
Assembramento numeroso allegro variopinto.
Nicola in mezzo. Assorto enigmatico euforico.***

Ettore attento e sconnesso. Fred continua ad accordare.

FRED (f.c.)

... suonava ancora... ma c'erano storie che lo prendevano di più... Seattle, il movimento, cose del genere...

Sigaretta. Fumare. Fumare. Si aggrappa a questo Ettore.

A STACCO SU

Sempre più spaesato. Senza parole per esprimerlo.

... qui è sempre un via vai, non ci ha fatto caso nessuno... ha lasciato qui anche il Korg...

Ettore porta lo sguardo verso un angolo dello stanzone. A mucchio: strumenti musicali, casse acustiche, mixer.

A STACCO SU

Le ragazze sollevano il telone di fresco dipinto. Striscione nove metri: "No global war".

Irene non ha mai girato troppo qui. Fa volontariato... Caritas...

Ettore distoglie lo sguardo. Vagamente infastidito. Fred smette di accordare. Accenna un jingle sempliciotto. Con una canna in bocca.

FRED (beffardo)

L'ho venduta per tre milioni... stronzata, eh? Te la ricordi... è una pubblicità...

No, non ricorda. Né gli importa ricordare. Ha altro per la testa.

ETTORE

Lo sapete che era finito dentro?

Fred scuote la testa gettando fuori il fumo.

FRED (quasi divertito)
Anche lui?

Ettore annuisce pensieroso. Nuovamente la mano sul collo. Ansia si chiama.

***Ancora la piramide bucherellata.
Un suono lamentoso la avvolge.***

36 - SEQUENZA MONTAGGIO - BOLOGNA

Una sorta di jazz ritmico accompagna tutta la sequenza. Danzereccio e tribale. Voodoo non privo di ironia.

- L'insegna legge Caritas. Una fila di barboni, immigrati e altri poveri si snocciola lungo il marciapiede. Il **sacerdote**, sulla soglia, fa cenni negativi a Ettore. Sicuro.

PRETE
No, è un po' che Irene non viene più...

Gli occhi di Ettore rimbalzano dalla coda al prete. E indietro.

- A cena da Adriana. Madre padre **suocera**. Poca allegria. Occhi puntati su Serena che non tocca cibo. Adriana e Ettore si guardano angustiati.

- Seduto al bancone di un bar. Tazzina in mano. Occhio desolato sul TG del mattino. Sonoro confuso, ma il sommario non lascia dubbi: borse in picchiata, paura di nuovi attentati, caccia a Bin Laden. Qualcuno saluta Ettore. Lui risponde con gesto distratto. Estrae di tasca un flacone. Ingolla alcune pillole.

- Sulla sua scrivania a correggere una pila di compiti in classe. Legge serio, concentrato. Scuote la testa. Più depresso che tediato. Si ferma, li allontana impotente, divaga con lo sguardo.

- Ettore e Giada sul divano a casa di lei. Battibeccano. Si baciano. Battibeccano di nuovo.

- Biblioteca. Giovani chini ai tavoli. Banco delle richieste. Altri studenti in attesa. Ettore tra loro. Un'**impiegata** sui 40, pimpante e polemica, gli si avvicina con un biglietto in mano.

BIBLIOTECARIA
Ma lei sa chi l'ha pubblicato?

ETTORE (scuotendo la testa)
 Serve alla mia fidanzata...

La donna lo scruta. Perplesso e biasimante.

BIBLIOTECARIO (f.c., a voce alta)
 Folloni...

D'istinto, Ettore si volta: una ragazza (**Irene Folloni**) si sta facendo largo tra gli studenti in attesa. Si dirige verso l'addetto. Sui 20, abiti maschili larghi, capelli corti e faccia dura. Ettore la avvicina. Esitante.

ETTORE
 ... tu sei mica Irene?

Irene gli rivolge uno sguardo duro e impenetrabile.

Sono Ettore... l'amico di Nicola...

Dietrofront. Senza spiegazioni. Non fa in tempo a replicare: Irene sta uscendo dalla biblioteca. Troppo definitiva per pensare di raggiungerla. Ettore la vede scomparire. Si volta verso i bibliotecari. Con una sorta d'incredula leggerezza.

Si vede che adesso usa così...

Sovrapponendosi a questa immagine, tutte le scene finora viste, ritornano sullo schermo con i loro audio, suddividendolo in tanti simultanei quadrati, come uno dei lati di un cubo di Rubik. Alla fine, lo schermo è un frenetico reticolo di molteplici Ettore.

37 - INT. - SCUOLA/ AULA - GIORNO

La cattedra deserta. III C in ascolto. Apatica e sonnolente. Tranne la ragazza interrogata. In piedi in seconda fila. Insicura.

ETTORE (voce stanca, f.c.)
 ... insomma De Bartoli, quali sono, secondo te, le ragioni che hanno portato alla fine del feudalesimo?

La ragazza brancola. Ettore, seduto sopra un banco in prima fila, la studia. Con partecipata impazienza. Un indistinto beep di ignota provenienza. Ettore lo ignora. Gli studenti rimangono in pigra attesa della risposta della De Bartoli. Che non arriva. Il professore si alza con nonchalance. Il suo sguardo panoramica da un lato all'altro dell'aula. Come slegato dalla voce.

ETTORE (ironico)

Credi che sia un caso, che so? E' morto... tanto prima o poi tocca a tutti...

Risatine. La ragazza sui carboni ardenti. Un altro beep.

Pinotti! Cerrato!

L'urlo scuote la classe. Ettore furibondo a briglia sciolta.

M'avete rotto le palle con `sti cellulari!!

Si avvicina rapidamente a una ragazza in seconda fila. Le afferra il Nokia nascosto sotto il banco. Si rivolge a un ragazzo in ultima fila, Cerrato, il faccia-da-delinquente. Il quale depone senza problemi il cellulare sul banco. Lei tiene gli occhi bassi.

Nessuno vi obbliga a stare qui. Se non vi va quel che dico, incazzatevi, protestate, parlate, ma il rispetto, quello no... (tra sé e sé) io non sono qui a vendervi niente...

Fuori di sé. Si guarda attorno. Si controlla.

Scusa...

Consegna il cellulare alla ragazza. Ritorna verso la cattedra. Sforzandosi di mantenere la calma. Si rivolge alla vieppiù scombussolata De Bartoli.

... allora De Bartoli, ti sei fatta un'idea del perché è finito o prendiamo per buono il fatalismo?

Risata mormorata. Solo il lombrosiano Cerrato non aderisce al buon umore generale. Si limita a spegnere il suo Siemens. Enigmatico.

38 - INT. - AUTO ETTORE- GIORNO

Clio bloccata nel traffico. Ettore tamburella sul volante. Moderatamente rinunciatario. La radio parla di un aumento degli infarti, ennesima conseguenza della paura di attentati. Impreca in silenzio. Cambia stazione per non farsi passare il buon umore. Il canto gregoriano su Radio Maria è un rimedio accettabile. Si mischia bene con i clacson tutt'attorno.

39 - INT. - BAR/SHOPPING CENTER - GIORNO

Canto gregoriano che prosegue sull'andirivieni dello shopping center. In alto, Serena e Ettore alla vetrata del bar. Lei con coppetta gelato. Lui narrante a ruota libera. Si ingegna nell'invenzione, ce la mette tutta a far cambiare umore alla figlia. Un occhio su di lei, uno sul mondo sottostante.

Indica una donna, 50enne, obesa e mastina, ferma davanti a una vetrina reclamizzante viaggi da sogno: Cuba un milione e due, Maldive 7 notti a 3.100.000. Non smuove Serena.

Allora ci prova con un ragazzo impegnato ad un videogioco nel dehor di un bar, 18 anni, rasato, giubbotto con bandiera italiana e simbolo fascista cuciti sulla manica.

Si volta verso Serena: le labbra della bambina in flebile movimento. Concentrata nello sforzo mnemonico. Connessa solo con il proprio cervello. Altrove.

Ettore smette di raccontare. Mastica l'aria. Non sa dove appoggiare lo sguardo. Cerca di controllare l'ansia.

Serena finisce il gelato. Scende dallo scranno. Va a gettare la coppetta in un cestino. Sempre mormorante. Il padre la osserva concentrato. Sfuma il gregoriano.

Quando Serena torna al sedile la accoglie con finta indifferenza. Porta lo sguardo sotto. Con rinnovata sicurezza.

ETTORE (casuale)

Tu che ricordi sempre tutto, sai chi ci abita in via Trotzki 4?

Serena abbocca. Riflette.

SERENA

Tu...

ETTORE

Ti va di dormirci sabato?

Serena accende un sorriso da 9 anni. Subito temperato.

SERENA (calma)

Viene anche la tua amica Giada?

Ettore spiazzato. Non sa che dire.

40 - INT. - STANZA D'ALBERGO - SERA

Stanza standard internazionale. Tutti i comfort, nessun sapore. Lenzuola asciugamani giornali. Alla rinfusa sul letto. Tv accesa. Audio off. Billy in accappatoio e cellulare. Nervoso labirintico.

BILLY(reticente)

... siamo fermi per un mese... domani parto per Rio...ho dei casini con Natasha...

Si ferma per guardare lo schermo. Immagini da un paese asiatico. Polizia e dimostranti si stanno scontrando.

... sto via una settimana, giusto il tempo per calmare le acque...

Un gruppo di bambini prende a calci un cadavere. Adulti sorridenti tutt'intorno. Billy osserva senza reazioni.

... novità?

41 - EST. - STRADA PALAZZO ETTORE - TARDO POMERIGGIO

Ettore scende dalla Clio. Cellulare pizzicato tra occhio e spalla. Mani cariche di sacchetti e vino. Armeggia faticosamente con la chiave. Ma il tono della voce rimane tranquillo.

ETTORE

... sarà con 'sta Irene... un classico, si fan gran stronzate per la gnocca... (allegro) sai che lavoro fa?

Ettore parla con il bibliotecario che aveva chiamato Irene.

BIBLIOTECARIO

E' una dell'agenzia, quelli che puliscono i libri di notte...

Ettore si avvia con passo disinvolto verso il portone.

ETTORE

... OK, chiamami quando torni. Buon viaggio...

Fine conversazione. Posa le borse. Spegne il Motorola. Chiavi.

42 - INT. - CASA ETTORE/ SALONE - SERA

Dall'interno. La porta dell'appartamento si apre. Lui fa per riprendere le borse. Si blocca. Allibito.

Attorno al tavolo tra gli scatoloni intatti: Giada e un'ospite. Irene. Ettore non sa chi delle due guardare.

***Giada imbronciata sul divano. Affondata nella lettura di un testo di diritto.
Ettore accanto. Prudente e ammiccante. Le accarezza le caviglie.
Lei lo ignora. Ma non lo respinge.***

ETTORE

Da me, cucino io... così parliamo...

Riemerge nel salone. Bottiglia di rosso, tre bicchieri. Le donne agli stessi posti. Irene taciturna. Giada indecifrabile. Ettore versa da bere. Studia la situazione. Le osserva. Ghiaccio pesante.

ETTORE (a Irene guardando Giada)
Allora, ti fermi a mangiare un boccone
con noi?

Giada non cambia espressione. Nemmeno Irene.

43 - INT -CASA ETTORE/ CUCINA- NOTTE

Ettore ai fornelli, grembiule e sigaretta. Irene, seduta al tavolo del cucinino. A muso duro. Alle sue spalle, Giada. Tira fuori dalla credenza il necessario per preparare la tavola. A disagio.

IRENE (a fatica)
... non volevo più sentir parlare di
Nicola...

Ettore le rivolge uno sguardo apprensivo. Ma non osa indagare. Riprende a trafficare.

Pensavo che lei fosse uno mandato dal
padre... come l'altro...

Ettore sorride divertito. Si sposta verso la credenza.

ETTORE
Beh, a me non mi paga... ci diamo del
tu?

Irene non replica. Prosegue da dove era stata interrotta.

IRENE
Non so dov'è... non sapevo nemmeno
dell'arresto, me l'han detto al Pit...

Ettore controlla la delusione. Si avvicina a Giada, sempre più tesa.

GIADA (nell'orecchio)
Io me ne vado...

Ettore la guarda sospeso tra supplica e complicità. Occhi che dicono: resta. Giada abbassa lo sguardo. A suo modo gratificata.

A STACCO SU

Gamberoni. Curry rosso. Aglio tritato. Una spruzzata di cognac.

ETTORE (f.c.)
 ... non chiedetemi cosa sto facendo...

Spadella il tutto, vivace. Occhio prudente su Irene. Disinteressata alla cucina. Sempre sulle sue. Solo un po' meno.

IRENE
 Nicola mi ha parlato di te.

Rallenta l'azione Ettore. Sorpreso, quasi lusingato. Giada rientra. Irene le dedica un'occhiata superficiale.

Se no, non venivo qua...

Ettore distoglie lo sguardo dalla ragazza. Lo posa imbarazzato sui gamberetti. Mentre le dita corrono alle Gauloises.

44 - INT. - CASA ETTORE/SALONE - NOTTE

Tavola imbandita tra gli scatoloni. Riso con gamberi al curry. Nessuno parla. Ettore fa le porzioni. Giada aiuta. Irene attende. Gli occhi sugli scatoloni. Primi bocconi. Clima fuori sync.

ETTORE (a entrambe)
 Che ne dite?

Cenno complice di Giada. Mugugno di Irene. Nulla più. Ettore beve.

A STACCO SU

Irene parla e mangia. Senza etichetta, ma non volgare. Allinea i gamberi sul bordo del piatto. Ettore li osserva, senza domande.

IRENE
 ... quando l'ho conosciuto scazzava con tutti.

Si scioglie un po'. Ettore versa da bere.

ETTORE (incredulo)
 Ma dai... Nicola non è il tipo che ama litigare, tranne che con i suoi...

IRENE (subito polemica)
 Da quanto non lo vedi?

Ettore lancia un'occhiata a Giada. Quasi in cerca d'aiuto.

ETTORE (insicuro)
 Sarà... un anno... un anno e mezzo...

IRENE

Con te non ha mai litigato?

Ettore accenna un no. Cercando di ricordare. Lei taglia corto.

Beh, con me spesso.

Un altro boccone, più di gusto. Ettore sorseggia titubante.

GIADA (inserendosi a sorpresa)
Invecchiando peggiorano...

Irene annuisce a bocca piena e chiusa. Ettore incassa divertito.

***I volti di Irene e Nicola. Di profilo. Si sfiorano le labbra.
Si annusano. Carezzevoli e timidi. Senza fretta né aggressività.***

IRENE

... un paio di settimane dopo siamo
partiti per Praga...

Ettore parte con le Gauloise.

IRENE (f.c.)

...c'erano le manifestazioni contro il
Fondo Monetario... lui era emozionato, si
aspettava molto...

***Vestizione al Pit. Paracolpi. Tuta bianca. Casco. Occhiali.
Nicola se la gode.***

... era la prima volta che andavamo a una
cosa così, gente da tutto il mondo... un
bel casino insomma...

***Rumori di folla, clamori, urla.
Scudi di plexiglas, scafandri di polistirolo, caschi.
Improvvisamente tutto si fa mosso fumoso.
Polizia lacrimogeni cariche pietre incendi botte sangue.***

Ettore fuma. Beve. Fuma e beve. Irrequieto. Il tono della ragazza
è sempre indocile, scostante. Continua a mangiare e scartare.

IRENE

Paranoia pura... Nicola c'è rimasto di
merda. Era confuso, stanco... non tanto
per le botte... gli sembrava un vicolo
cieco, non era quello che cercava...

***Zaino in spalla, Nicola sale su un treno.
Si volta, porge una mano a Irene. Che sale senza afferrarla.***

***Il volto di Nicola. Addormentato. Sotto la testa lo zaino. Sotto lo zaino la panchina.
La panchina in una sala d'attesa. Deserta.***

IRENE (f.c.)

... così invece di tornare a Bologna,
siamo andati a farci in giro, così, su
due piedi...

ETTORE (ironico)

... un classico on the road.

Nessuno apprezza la sua verve. Anche Giada fa finta di non averlo sentito.

IRENE

Finiti i soldi non ha più voluto
chiederli al padre.

ETTORE (incuriosito sincero)

Che avete fatto per cavarvela?

IRENE

Son sei anni che lavoro.

Ettore allontana il piatto. Questa volta il commento esce sottovoce, casuale. Scettico e misurato.

ETTORE

Il principe e il povero, un classico
della letteratura per ragazzi...

***Cucina indaffarata. Sbattere di pentole. Vociare indistinto. Olandese maccheronico.
Cuochi e sguatterì. Diverse nazionalità.
Nicola tra loro.***

Giada smette di mangiare. Attaccata alle labbra di Irene.

IRENE (f.c.)

Non l'ho mai visto così bene...

Sposta lo sguardo su Ettore. Che rimugina attento.

***Una fila di stuoini per terra. CD clonati in bella mostra.
Madonna videogames Manu Chao.
I venditori sono tutti neri. Tranne uno. Nicola.
Bianco come i passanti olandesi che gli sfilano davanti.***

IRENE (f.c.)

... quando siamo tornati non stava più
nella pelle...

**Barboni, extracomunitari, hippy residuali avvinazzati, matti.
In coda davanti al bancone tutto acciaio della mensa Caritas.
Nicola riempie piatti di pasta al sugo. Con spensierato slancio.
Irene li distribuisce. Senza altrettanta foga.**

IRENE

... dormiva zero... aveva voglia di... di...

Si interrompe. Non trova le parole. Ma l'energia spiega il resto. Ettore appare più che mai scettico. Altra sigaretta.

Quando ha beccato l'investigatore del padre, non so... ha preso una piega strana... io non ci stavo più dietro... sono lenta, ho bisogno di tempo. Lui ci ha messo un minuto a venire alla Caritas. Io ci ho pensato su sei mesi.

**I locali della Caritas sono semivuoti. Sui tavoli avanzi.
Sullo sfondo, un paio di ragazzi puliscono.
Ad un tavolo, Nicola e tre ragazzi africani. Loro parlano fitti. Lui ascolta attento.
Affondato nel loro dialogo.**

IRENE (f.c.)

... ha conosciuto un gruppo che si chiama Zoker... fanno attività di sostegno per gli immigrati... ha iniziato a girare con loro...

Termina con una nota sofferta. Le sue difese vacillano.

IRENE

Boh, a me stavano sul culo... era una reazione stupida, la mia, lo so... ma lui non ha nemmeno provato a coinvolgermi...

Esita, confusa. Giada si intromette, prudente.

GIADA

E com'è finita tra voi?

Irene abbassa lo sguardo.

**Cucina disadorna investita da un sole primaverile.
Ragazzo e ragazza africani. Cucinano.
Nicola si presenta alla porta: in mutande e assonnato.**

IRENE (f.c.)

Non ce lo siamo mai detti... a un certo punto Nicola è andato vivere alla Barca e... è finita.

Lo rialza. Fiera ferita. Ettore si tocca il collo. Sale l'ansia.

GIADA (con tatto)
Non l'hai più cercato?

Non risponde. Silenzio/assenso.

ETTORE (visibilmente preoccupato)
Da quando non ha più sue notizie?

IRENE
Primavera.

Il volto di Ettore non nasconde più confusione e turbamento.

***Da uno dei cunicoli della piramide esce una formica.
Enorme.***

Giada dorme sul divano. Un impermeabile adagiato sopra.

ETTORE (f.c.)
Sembra impossibile che uno possa...

Esita. Paura a pronunciare quella parola.

... sparire così...

Ai lati opposti del tavolo. Sigarette e vino. Piatti e pentole sporchi. Quello di Irene con i gamberi a corona.

IRENE
Ce l'avrà ancora con il padre...

Ettore si alza in piedi. Passeggia. Come fosse a scuola.

ETTORE
Beh, comunque è egoista...

Si agita. Intrappolato nelle proprie deduzioni.

Io lo conosco bene. E so che famiglia
ha avuto. Capisco il suo... disagio.

Irene non ribatte. Aspetta. Ettore fa di tutto per misurare le parole. Cammina sull'onda dell'enfasi.

Però è comodo così...

Il discorso si fa fluttuante roboante.

Che crede di dimostrare? La sua indipendenza? Scompare per mesi senza una cazzo di telefonata?!

IRENE (fredda)
Perché ti scaldi tanto?

ETTORE
Perché è Nicola.

IRENE (dura)
Beh, lui mi ha detto che anche tu hai avuto i tuoi casini...

ETTORE (spiazzato)
Che casini?

IRENE
... quando facevi politica...

Ettore si ferma. Plateale incredulità. Si guarda attorno.

ETTORE (ironico)
... solo a sentire quella parola mi viene da fumare...

Sollewa due pacchetti vuoti. Malinconico e malizioso.

... peccato che me le hai fatte fumare tutte tu.

Per la prima volta, vedendolo così disarmato, Irene si lascia scappare un mezzo sorriso. Che non passa inosservato. E' come un silenzio su una città rumorosa. Placa nella sua generosità. Ettore tentenna. Attaccato a quel varco sorridente.

45 - INT. - CASA ETTORE/SALONE - NOTTE

Tavolo deserto. Solo una bottiglia e un bicchiere. Una coperta ha sostituito la giacca sopra Giada. Ettore gliela rimbocca con affettuosa trepidazione. Si aggira per la stanza, lento, come rapito da una fissazione. Passa in rassegna gli scatoloni, i pochi mobili, le pareti spoglie. Sfiora con un dito uno dei ripiani inutilizzati: raccoglie un dito di polvere.

Dai cunicoli della piramide emerge una seconda, prudente formica.

Si passa un mano sul collo. Finché un'idea lo assale. Si precipita alla scrivania. In un cassetto: pacchetto nuovo, Extra-slim al mentolo. Le squadra nauseato. Ma non le ripone. Se ne accende una.

ETTORE (f.c.)
 ... beh, la barricata era in via Zamboni...

Inspira. Tanto intensamente da liberare i ricordi.

Bianchi sparati, colori saturi, luce grigia.
Cammina Nicola. Zona universitaria. Strade strette e storte.
Incurante di chi gli passa a fianco. Come se cercasse qualcosa.

NICOLA (f.c.)
 Ma voi dove eravate? In piazza o chiusi a lettere?

ETTORE (scherzoso, f.c.)
 Ma che te ne frega?

Stessa luce irreale.
Cammina Ettore. Zona universitaria. Strade strette e storte.
Incurante di chi gli passa a fianco. Come se cercasse qualcosa.

NICOLA (f.c.)
 Dai, mi interessa...

ETTORE (ridendo)
 Ho capito... tanto la figura del nostalgico rincoglionito la faccio io...

Cercano. Girano. Negli stessi luoghi. Negli stessi istanti.
Ma non si vedono, né si incontrano.

46 - INT. - CASA ETTORE/ CAMERA DA LETTO- ALBA
 L'occhio di Ettore chiuso. Trillo di telefono. Display: 6:12.
 Palpebre tremanti. Altro squillo. Occhio che si apre. Ancora il
 telefono. Si volta a guardare Giada. Tutto vero.

47 - INT. - STRADA PALAZZO ETTORE - ALBA
 Esce di corsa. Camicia sbottonata scarpe slacciate. Cerca qualcosa
 nella tasca dei pantaloni. Poi della giacca. Nevrotico. Fino a
 rendersi conto che le chiavi sono appese alla porta della Clio.

48 - INT. - AUTOAMBULANZA - MATTINO
 La madre di Ettore, sdraiata sul lettino. Tubi nelle narici, una
 flebo nel braccio. Ettore, seduto al fianco, sballottato
 dall'ondeggiare della corsa. Lo sguardo inchiodato sulla madre:
 allucinata febbricitante bianca.

**Bianca come uno schermo. Su cui, a rilento, si sovrappone il volto di Nicola.
Prima sbiadito, poi sempre più nitido.
Che lo fissa con incomprensibile sorriso.**

Ettore non stacca più gli occhi.

FRANCESCO (f.c.)

Tua madre?

49 - EST. - TAKE AWAY LIBANESE/PORTICI - GIORNO

Il solito take away. Il solito felafel con Coca. Appoggiati ad un auto parcheggiata.

ETTORE (asciutto)

Polmonite...

Francesco annuisce rammaricato.

FRANCESCO

Come va con Nicola? Novità?

Ettore scuote la testa. Addentando vorace il panino.

**La cena è finita. Ettore e Irene ai lati opposti del tavolo.
Fumano e bevono.**

ETTORE (f.c.)

... non pensavo fosse un casino simile ...

Francesco fa un cenno comprensivo. Ettore parla con enfasi.

ETTORE

... c'è come un buco, un buco logico...
nessuno sa dell'arresto, nessuno ha
idea di cosa è successo dopo.

Francesco apre la sua Coca. Sorseggia. Corrucciato.

FRANCESCO

Eh, ti sei preso una bella gatta da
pelare... capisco, anch'io lo farei fosse
tua figlia, ma... non è che te la prendi
troppo?

Ettore lo guarda storto. Non capisce.

Ti vedo un po'... stressato...

Ettore impacchetta nella carta stagnola l'ultimo boccone di felafel. Non ha più fame.

ETTORE (gesticolando)
Spiegati meglio...

Francesco sorride, rassicurante.

FRANCESCO
Ho parlato con Giada...

Ettore si passa una mano sul collo. Prima che sia troppo tardi.

ETTORE (f.c.)
Volevo dirtelo ieri sera...

50 - INT. - RISTORANTE IL VICOLETTO - NOTTE

L'aspic di mango e i dadini di tonno fresco ancora intatti nel piatto. Una forchetta li rimesta apatica.

E' da mesi che lo sai che prima o poi
passerò un week-end con Serena...

Giada non ha fame. Ha altro per la testa. Lo sguardo perso nell'elegante locale, lo stesso in cui Ettore aveva cenato con Billy. Ma non le stesse attenzioni da parte dei camerieri.

... dov'è il problema?

GIADA (calma)
Se il problema non lo vedi vuol dire
che non c'è...

Ettore allontana il piatto vuoto. Traffica alla ricerca delle sigarette. Si guarda attorno. Gli altri tavoli ignorano la coppia.

Facciamo vite separate, famiglie
separate, case separate... non conosco
tua figlia...

ETTORE (beffardo)
Dai, sembri un bollettino di guerra...

GIADA (imperterrita)
... e ora anche Nicola...

Ettore accende una Gauloise. Continua a non guardarla.

ETTORE (insofferente)
Quella è una questione di amicizia...

GIADA

Lo capisco... lo so che gli vuoi bene, ma perché mi devi sempre lasciar fuori?

ETTORE (sarcastico)

Non credevo te ne fregasse più di tanto. Ora lo so... da Francesco...

Giada reagisce con un sospiro. Infelice. Ma non vuole litigare.

GIADA

Sembrava che non ti andasse di parlarmene...

ETTORE (sarcastico)

Ognuno ha i suoi tempi... poi tanto ci pensa Francesco...

GIADA (calma)

Guarda che vengo a letto con te anche se non mi fai ridere... la verità è che tu rimandi tutto.

Tavolo di manager, mariti e mogli, tutti sui 40. Occhiate incuriosite verso i due battibeccanti.

ETTORE (seccato)

Sarà che la mia vita è un po' più complicata della tua...

GIADA (sarcastica)

Sarà perché hai anche quindici anni più di me...

Ettore la guarda. Colpito. Tira una violenta boccata.

ETTORE (piccato)

Questo non ti dà il diritto di giudicarmi.

Ettore distoglie lo sguardo, rabbia repressa, amarezza. Giada fa lo stesso, occhi che vagano sugli educati borghesi che fingono di non guardarli. Sospira, si versa dell'acqua. Torna su Ettore con un conciliante sorriso. Lui sente lo sguardo, lo ricambia imbronciato. Giada solleva il bicchiere e con lo stesso conciliante sorriso ne versa il contenuto sulle palle di Ettore.

51 - INT. - CASA ETTORE/AMBIENTI VARI - GIORNO

La porta si apre sul volto pieno di aspettative di Serena. La bambina entra nella camera. La sua camera. Poster appiccicati alle

pareti (tutti sull'Antico Egitto), giochi sparsi per terra, sul lettino con la coperta a scacchi un pacchetto. Lo scarta trepidante. Un libro: *Il mondo dei Faraoni*. Si volta raggianti verso il padre rimasto sulla porta in silenziosa attesa. Felice.

ETTORE

Vieni a fare la spesa?

Serena annuisce. Gli occhi rapaci sul libro appena ricevuto.

52 - INT./EST. - AUTO/QUARTIERE BARCA/PALAZZO NICOLA - GIORNO
Periferia ordinata, palazzi a 3 piani, nessun negozio, poca gente in giro. Anziani, qualche immigrato. Un quartiere tranquillo, mal tenuto, un po' decadente.
Ettore al volante, si guarda attorno con una certa curiosità. Serena, al suo fianco canticchia spensierata. Smette improvvisa.

SERENA

Papà, ho fame.

ETTORE

Aspetta... ancora cinque minuti.

Serena è delusa. Riprende a canterellare.
L'auto imbocca una via secondaria. Ettore controlla i numeri civici. Si ferma davanti ad un edificio anni '70, intonaco scrostato, erba secca sui marciapiedi, lo scheletro di uno scooter incatenato ad un palo.

ETTORE

Devo parlare un attimo a un signore, vieni?

Serena scuote la testa. Continua a canticchiare. Ettore scende. Si avvia all'ingresso, guarda i nomi sul citofono.

ANZIANO (f.c.)

Chi cerca?

Ettore alza lo sguardo verso un **anziano** che è apparso alle sue spalle. 70, borsa del Discount Market, faccia inospitale, giubbotto di fibra sintetica.

ETTORE

Nicola Righi...

Il vecchio lo fissa burbero.

Mi hanno detto che abita qua...

ANZIANO (borbottando)

Non c'è più nessuno. Dopo che è venuta la polizia, il padrone li ha sbattuti via tutti. Marocchini, negri, tutti. Me ne andrei anch'io avessi il conquibus...

Ettore lo lascia finire con controllata impazienza.

ETTORE (condiscendente)

Guardi, anch'io abito a Bologna, non mi sembra che stiamo poi così male...

ANZIANO (troncandolo polemico)

Allora facciamo cambio.

ETTORE (innervosito)

Scusi, ma a lei che hanno fatto?

ANZIANO

Le piacerebbe vivere in una casa di spacciatori e puttane?

ETTORE (pronto alla polemica)

Senta...

L'occhio di Ettore cade su Serena che lo sta fissando dalla Clio. Ma che distoglie lo sguardo appena il padre la nota. Risentita.

... lasciamo perdere...

Ritorna imbufalito sui suoi passi.

53 - INT. - CASA ETTORE/AMBIENTI VARI - GIORNO

Il radiogiornale in sottofondo parla di cellule di Al Qaeda "dormienti" tra gli immigrati arabi. Ettore è intento ad estrarre dal forno una teglia di lasagne.

ETTORE

Serena!... è pronto!

Controlla la cottura con una forchetta. Soddisfatto. Le appoggia sul tavolo apparecchiato della cucina. Taglia le lasagne.

Serena allora! Si freddano!

Nessuna risposta. Scuote le testa, esce dalla cucina, entra nella stanzetta della figlia. Serena, seduta sul letto con il libro in mano, gli dà le spalle. Inattiva. Ettore ammorbidisce il tono.

Allora?

SERENA (senza voltarsi)
Voglio tornare a casa.

Ettore reagisce d'istinto.

ETTORE
Come vuoi tornare a casa?! Questa qui
cos'è?

Si controlla. Cerca di farla ragionare.

Le lasagne son pronte. Fino a dieci
minuti fa sembrava dovessi svenire
dalla fame!

Serena non reagisce. Né si volta. La bocca impegnata a recitare
dinastie egiziane. Ettore sta per scoppiare. Ma non scoppia. Un
moto di sconforto. Esita, non sa che cosa dire.

***La piramide di terra:
un formicaio attraversato da un incessante esercito di imenotteri.***

Ettore ingolla una pillola dal solito flacone. Beve dal rubinetto
del bagno. Si passa un po' d'acqua sul viso.
Riappare nella stanzetta. Serio e padrone di sé. Si va a sedere
vicino alla figlia. Ma non dice nulla. Le rimane solo a fianco.
Due silenzi paralleli.

54 - INT. - CASA ADRIANA/AMBIENTI VARI - GIORNO

Serena si stacca dall'abbraccio della madre. Si eclissa
all'interno. Adriana, sulla soglia in jeans e felpa, fa segno ad
Ettore di entrare. Lo precede svogliata verso la cucina.

ADRIANA
Com'è andata?

Ettore la segue guardingo.

ETTORE (reticente)
Bene... quell'allegria di mia suocera?

Entrano nella modesta cucina. Elettrodomestici fuori moda.

ADRIANA (sorridente debolmente)
A messa. Vuoi un caffè?

Ettore annuisce sedendosi.

ETTORE

... comunque, è sempre molto umorale...
Serena dico... almeno con me...

Adriana prepara la Moka.

ADRIANA

Ha bisogno di tempo per elaborare la
nostra separazione.

Ettore non sembra convinto. Si alza. Apre una credenza. Tira fuori
zucchero, tazzine, cucchiaini. Gestì famigliari, non c'è bisogno
di chiedere permessi o indicazioni.

ETTORE

Sarà... ma credo che ce l'abbia con me...

Adriana accende il fornello.

... forse perché mi vede di meno...

ADRIANA (guardandolo)

Questo potrebbe essere un vantaggio...

Esprime un sorriso stanco. Faticoso. Ettore se ne accorge.

ETTORE

Che hai?

Adriana scrolla le spalle. Prende delle bollette appese con dei
magneti al frigorifero. Finge di studiarle appoggiata all'Ignis.

ADRIANA

Niente. Il mondo. Il lavoro.

Ettore ritorna a sedersi.

Sono un po' svuotata...

Si interrompe. Indugiante. Ettore la asseconda. Comprensivo.

ETTORE

Son 20 anni che fai la logopedista
all'ASL...

Sorridono. Complici. Si osservano con sincera morbidezza.

ADRIANA

...sai, ieri era la prima volta che
dormivo senza Serena... da quando ci
siamo lasciati, dico...

Ettore appare sorpreso. Farfuglia. Frasi di circostanza. Il rumore della Moka gli viene in soccorso. Ma Adriana non si alza.

Lo sai che ho fatto?

Ettore scuote la testa. La moglie si alza per spegnere il caffè.

Ho guardato E.R. e poi sono andata a dormire. Stupida, eh?

Ettore è visibilmente impacciato. Prende le sigarette in tasca. Ma si limita a posarle sul tavolo. Adriana versa il caffè.

Hai trovato Nicola?

Un appiglio che Ettore non si lascia sfuggire.

ETTORE

No. Ho trovato la sua... l'ex.

Adriana si siede al tavolo, gli zucchera il caffè. L'aria di chi vuole sentire il resto. Ettore parla con tono riflessivo.

... non so... più vado avanti, più 'sta storia si complica, più...

Alza la testa con un sorriso franco. Non sa continuare. Adriana pensa sorseggiando l'espresso. A sorsi brevi e rapidi.

ADRIANA

Ti sei pentito?

Il capo di Ettore ondeggia dubbioso.

***Ettore e Billy al tavolo del Vicoletto.
Felicitamente ubriachi.***

ETTORE

No...

ADRIANA

Lo immaginavo...

Ettore attende il seguito. Che non arriva. Allora scuote la testa. Scetticamente divertito.

ETTORE

Ok, sentiamo anche la tua versione sull'argomento...

ADRIANA (controllata)

Mi sembra la solita terapia. Eludi i tuoi problemi occupandoti d'altro.

Lentamente, Ettore si irrigidisce alle parole della moglie.

... sei uno specialista in materia. L'hai fatto con me, l'hai fatto con Serena...

ETTORE (risentito)

Mi sembra un po' superficiale come analisi...

ADRIANA

Sarà... ma fossi in Giada non dormirei tranquilla...

Ettore sta per reagire quando, senza preavviso, Adriana gli prende le mani tra le sue. Disperata. Un gesto improvviso, inatteso, brutalmente sincero. Ammutolisce.

A STACCO SU

In lontananza una canzoncina dello Zecchino d'oro. Ancora nella stessa posizione. Mani nelle mani. Gli occhi di Ettore e Adriana non si incrociano più. Persi nella cucina. Persi. Finché Ettore si alza, un rapido bacio in fronte. Esce silenzioso.

55 - EST. - SEDE ZOKER - GIORNO

Da lontano, come lo vedono Irene e Ettore, l'edificio sembra un pollaio a tre piani. Un lunghissimo bianco ripetitivo caseggiato senza nessuna indole.

Da vicino, la scritta legge: **Zoker, Associazione multiculturale**. Irene varca decisa la porta dello scantinato. Ettore si ferma ad accendersi una Gauloise. Ma non trova da accendere.

56 - INT. - SEDE ZOKER - GIORNO

In una parola: squallida. La sede della Zoker è poca cosa. Due stanze senza luce, quattro vecchie scrivanie, altrettanti computer usurati, 10 sedie. Non 2 uguali. Ettore e Irene in piedi davanti a un **ragazzo nero** e una **donna dell'Est**. Vestono entrambi in modo generico. Lei, in piedi, robusta e silenziosa. Lui, seduto, capelli rasta e sguardo timido. Parla disteso, senza reticenze.

RAGAZZO NERO (accento bolognese)

... è da quando è uscito dal carcere che non lo vediamo più.

Irene li guarda delusa. Ma senza scontrosità.

IRENE

Ma non vi ha detto nulla, dove andava...?

I due si guardano, negativi entrambi. Dispiaciuti di non sapere.

E quelli che erano con lui, li conoscete?

Stessa reazione. Ettore sbircia Irene, sconfortata.

Beh, se vi capita di vederlo, ditegli che è passata Irene.

Ettore, sempre con la sigaretta spenta in bocca, getta un ultimo sguardo alle pareti. Generici poster di località straniere: Senegal, Perù, Filippine. La versione misera di un'agenzia turistica. Squallore che non lo convince.

Nicola è seduto ad una delle scrivanie della Zoker. Non fa nulla. Guarda di fronte a sé. Il resto è deserto.

ETTORE (f.c.)

... squallido forte, eh?

57 - INT.- TRATTORIA - GIORNO

Impiegati, giovani, studenti. Ettore e Irene, tavolo per due. Tagliatelle per lui, riso ai carciofi per lei. Ettore parla affabile, sopra le righe. Al meglio. Servendole del vino.

ETTORE

... non ce lo vedo uno... sveglio, curioso, come Nicola in un posto del genere...

Irene lo affronta con rinnovata aggressività.

IRENE

Parli come se lo conoscessi come le tue tasche...

L'osservazione coglie in fallo Ettore. Non sa che ribattere. Un impasse in cui si inserisce senza preamboli il 20enne **cameriere** spilungone. Faccia depressa, voglia di lavorare zero.

CAMERIERE

Per secondo?

Ettore lascia la prima scelta a Irene. Lei esita. Lui no.

ETTORE

Tagliata di struzzo.

IRENE (tagliando corto)

Un'insalata.

Il cameriere si allontana. Inespressivo com'era arrivato.

ETTORE (ironico)

Ti tieni leggera?

IRENE

Sono vegan.

ETTORE

Cioè sei vegetariana?

IRENE

No. Non mangio prodotti di derivazione animale.

ETTORE (provocatorio)

Insomma, sei vegetariana...

Irene si limita a una smorfia. Come a dire: fai un po' te. Ettore, divertito, non insiste. Ma non per questo smette il tono polemico.

E tu, pensi di conoscerlo bene?

Irene si apre nel tentativo di essere convincente.

IRENE

No... non è facile capire Nicola... lo sai che una volta era già scomparso?

ETTORE

Luglio '96. Una settimana... non abbiamo mai capito dove fosse andato.

Irene lo fissa. Imperturbabile.

Il pianale di un TIR truccato a mo' di reggia. Sullo sfondo, la Tour Eiffel. Sopra, una corte di travestiti balla frenetica. Sotto, li imita una folla delirante.

Ettore allibito.

Ma dai, al Gay Pride...? Che c'è andato a fare?

Irene non si scompone. Prova a spiegarsi. Non è facile.

IRENE

Non me lo ha mai detto. E' fatto così...
gli serve a... crescere. Sono stata con
lui un anno e... alla fine era una
persona diversa... trasformato.

Ettore gigioneggia giocoso, indica il cameriere che si sta avvicinando con la consueta aria abbacchiata.

ETTORE (indicandolo sornione)

Basta che a forza di trasformarsi non
sia diventato come lui...

Irene considera il soggetto. La sua espressione si fa contratta. Il ragazzo deposita l'insalata. Si allontana subito. Irene scoppia in una risata liberatoria. Genuina e incondizionata. Un sorriso da emozione. Ettore smette di gigioneggiare. Serio.

Ma come si fa a lasciare un sorriso
così?

La domanda si infrange sulla risata subito spenta. Disorientata per un attimo. Poi subito bellicosa.

IRENE

C'è un bar al Pilastro dove gli
immigrati vanno a cercar lavoro... Nicola
ci girava spesso...

Un'ombra attraversa il volto di Ettore.

ETTORE (contratto)

Non hai paura che gli sia successo
qualcosa? Magari è finito in un giro
strano... 'sti immigrati sono un mondo...

IRENE (provocatoria)

Allora che faccio, ci vado da sola?

58 - EST. - BAR PILASTRO - GIORNO

Il bar è un'isola di umani tra palazzi serrande asfalto. Una 50ina di extracomunitari bivacca sul piazzale antistante. Per lo più africani e maghrebini, qualche sudamericano e asiatico. In maggioranza giovani. Alcuni radunati attorno a una BMW nera. Attraverso il finestrino abbassato, parlano con un **uomo** seduto al volante. Il "caporale" segna nomi e indirizzi su un taccuino, gli altri gli passano dei soldi. Una scena deprimente. Ettore la osserva mentre si aggira con Irene tra la piccola folla. Lei ne avvicina qualcuno, chiede, spiega. Riceve sorrisi di circostanza. Qualcuno scuote la testa. Altri si scostano

circospetti. Ettore la segue in silenzio, guardingo. E' come se conoscesse le risposte o non gli interessassero. Concentrato com'è a guardare quei volti: scavati, sospettosi, carciati. Finché uno annuisce: maghrebino sui 30, Adidas da testa a piedi, grassoccio. Parla un buon italiano.

AHMED

... l'ho visto due giorni fa. In giro...

Ettore e Irene si guardano meravigliati. Un attimo di confusione. Ettore si fruga nelle tasche. La ricevuta del ristorante. Prende una penna nella giacca. Scrive.

ETTORE

Ascolta Ahmed, se lo incontri... o sai qualcosa, chiamami...

Gli porge il biglietto. Ahmed lo guarda compiaciuto. Si volta con aria maliziosa verso Irene.

AHMED (divertito)

Lei... è la tua donna?

Irene lo fulmina. Ettore risponde con un ghigno accomodante. Ahmed lo ricambia con un sorriso furbo.

Ettodichiodi, prepara l'argent...

Ettore sta al gioco. E sospinge via Irene, protettivo e concreto.

59 - INT. - SCUOLA/ AULA- GIORNO

Passeggia tra i banchi. Irrequieto e affaticato. Ettore ha perso gran parte del consueto smalto. Anche i ragazzi appaiono affaticati. Alcuni sono stravaccati sui banchi. Altri ascoltano semplicemente annoiati.

ETTORE

... quindi, se vi rimane un po' di spazio tra MTV e la playstation, dovete leggere il capitolo sui comuni...

Tra gli apatici un posto di riguardo lo occupa Cerrato: in ultima fila, disteso sul banco, l'occhio spento.

... che è nel libro di storia, non in quello di geografia...

Qualche risata soffocata. Come riattivato da quel brusio, Cerrato si ridesta. Allegro. Interviene senza preamboli.

CERRATO

Professore, lei ci fa tanto ridere, ma si vede che non gliene frega un cazzo di noi.

Il volto di Ettore è un abisso di serietà. Bloccato incastrato azzittito. Gli occhi a cercare una via d'uscita. Cerrato in strafottente attesa. I ragazzi lo fissano glacialmente sorridenti. Ma Ettore non sa più come andare avanti.

GIADA (f.c.)

E' egoismo...

60 - INT. - CASA GIADA/CUCINA SOGGIORNO - NOTTE

Un sacchetto di carta riciclata. Ecologico. Tutt'attorno: fogli appallottolati, giornali, cartoni di alimenti. Una scia sparsa davanti alla porta d'ingresso. Come fuoriuscita dal sacchetto.

GIADA (f.c.)

... cazzo, non è casa tua, ma almeno la spazzatura!

Ettore, sdraiato sul divano, tv accesa, audio al minimo: una trasmissione sul terrorismo. Fingendo disinteresse alle parole di Giada. Che si aggira da un locale all'altro. Del bilocale. Lo squillo del cellulare. Ettore risponde. Sorpreso.

AHMED (f.c.)

Ettodichiodi?

***Il volto bonario di Ahmed.
Che legge il bigliettino datogli da Ettore.***

Ettore si anima, pervaso da una ventata di ottimismo.

AHMED (f.c.)

... un mio amico sa dov'è Nicola. Se vuoi te lo faccio incontrare...

Ettore si alza in piedi. Spegne il tv. Si procura una sigaretta. Giada lo osserva, reprimendo la rabbia.

ETTORE

Ottimo. Quando?

AHMED (f.c.)

Tra un'ora... ci troviamo via Richetti angolo San Donato...

Ettore accende con un mugugno di assenso.

ETTORE

Ok. Tra un'ora, va bene.

AHMED (f.c., scherzoso)

Bon. Viene anche la tua donna?

Ettore saluta senza ribattere. Spegne soddisfatto il cellulare. Si infila la giacca. Inizia a infilare nel sacchetto la carta sparpagliata per terra. Giada lo esamina con un misto di pietà e disapprovazione.

GIADA

Irene la chiami adesso o quando sei uscito?

Ettore smette di occuparsi della carta. Le lancia un'occhiata rabbiosa. Porta sbattuta.

61 - EST. - STRADA PERIFERIA - NOTTE

Strada piccola incontra vialone. Poche auto in giro. Nessun passante. Fuma con voluttà. Ettore in attesa all'angolo. Balbetta tra sé e sé.

Il volto di Ettore scompare nel seno di Giada.

Scuote la testa. Indeciso. ***Un fruscio di ali lo ridesta.***

Si guarda attorno, cercando una causa a quel suono. All'altro incrocio. Un'auto si ferma. Scende un ragazzo: Nicola.

Assoluto stupore. Sta per urlare. I fari di un'auto di passaggio investono il volto del ragazzo: non è Nicola. Lo sconosciuto si allontana seguito dalla delusione di Ettore.

Che dura quel tanto che precede l'arrivo di un'auto alle sue spalle. Si volta a guardarne i fari che lo stanno illuminando.

62 - INT. - CASA GIADA/ CAMERA DA LETTO - NOTTE

Disteso sul letto. A pancia sotto. Nudo. Mani femminili gli solcano la schiena. Giada, a cavalcioni su Ettore, T-shirt e slip.

ETTORE (farfugliando sottovoce)

Che coglione... perché cazzo ci sono andato? Chi cazzo mi credo di essere?!

GIADA (prudente)

Non è nulla...

Ettore tace. Ma non muta spirito.

63 – EST. – STRADA PERIFERIA – NOTTE

Dall'auto sopraggiunta alle spalle di Ettore scendono 4 persone. Due africani, un arabo, un bianco. Mai visti prima. Niente Ahmed. Ettore fa per chiedere qualcosa. Uno schiaffo. Il primo a colpirlo è il maghrebino. Un calcio del bianco lo stende. Un urlo soffocato. Il volto impatta sull'asfalto. Piedi attorno. Suono attutito. Voci confuse: "ti spacchiamo il culo... fatti i cazzi tuoi... la prossima volta...". Ettore soccombe senza reagire. Più spaventato e sbalordito che realmente ferito. Una mano si infila nella sua giacca. Cellulare e portafoglio si eclissano. Un ultimo calcio. Buio.

64 – INT. – CASA GIADA/ CAMERA DA LETTO – NOTTE

Giada affonda i polpastrelli nelle spalle di Ettore. Nessuna pomata lenitiva. Solo per calmarlo. Fargli sentire che è lì.

GIADA

Perché non vai alla polizia?

ETTORE (polemico)

A dirgli cosa? Che sono un imbecille? E poi quelli... figurati per 300mila e un cellulare...

Le dita di Giada percorrono lievi la sua schiena: vita, fianchi, spina dorsale, fino alle spalle. Dove incontrano la cicatrice già vista in precedenza. Su cui si soffermano sfioranti. 6, 7 centimetri, mal curata, sporgente.

GIADA

C'entra questa?

Ettore non risponde. Né la guarda.

***Il braccio descrive un arco largo, rapido: così parte la molotov.
Atterra nei pressi di un'auto vuota. Blu. Polizia. In un attimo diventa un rogo.
Il ragazzo scappa. Giacca militare, jeans, fazzoletto sul viso.***

ETTORE (f.c.)

Francesco!

***Francesco si volta. Un altro volto coperto lo affianca. Gli indica un vicolo deserto.
Quello che ha tirato la molotov lo imbecca. L'altro non fa in tempo.
Un poliziotto, materializzato dal nulla, gli taglia la strada.
Francesco se ne avvede, rallenta.***

FRANCESCO

Ettore!

**Ettore non ci pensa su due volte. A testa bassa verso il poliziotto. Francesco fugge.
 Ettore è una furia. Travolgenti calci pugni. Il poliziotto a terra.
 La stessa faccia pacioccona masticante chewing gum vista fuori dal Pit.
 Sanguinante. Soccombente.
 Finché un manganello non fende il sole. Poi un altro. Seguito dal calcio di un fucile.
 Ettore, a terra, è un corpo in balia.
 Fermo fotogramma.**

Penombra, seduto sul letto, coperta addosso, sigaretta in bocca.
 Ettore a ruota a libera.

ETTORE

... il primo infarto gli è venuto quando
 ha saputo che ero stato arrestato... non
 andavamo d'accordo... ma insomma... l'idea
 che tuo padre rischia di crepare a
 causa tua...

Inspira con forza. Giada, al suo fianco, ascolta interdetta.

M'han dato un anno con la condizionale...

Chiude gli occhi. Inspira. Per ripararsi dall'assalto dei ricordi.

... ero uno straccio, finito... le botte...
 il carcere... mio padre... avevo 19 anni...

GIADA (senza guardarlo)

Adriana la conoscevi già?

Lui spegne la sigaretta. Con un cenno negativo della testa.

**Una tv privata anni '80. Un giovane Billy.
 Il solito piglio apatico .**

ETTORE (f.c.)

... l'ho conosciuta insieme a Francesco e
 Max... era una delle prime serate di
 Billy...

Sorride al ricordo. Giada volta lo sguardo. Soffre.

Loro mi hanno salvato.

Giada piange. Silenziosamente. Ettore si gira verso di lei.

ETTORE (dolce)

Che fai...?

Giada non risponde. Né lo guarda.

GIADA (vincendo le lacrime)
Perché... non me l'hai mai detto?

Ettore scrolla le spalle. Non sa la risposta. Ma Giada non si volta per conoscerla.

Non importa. Adesso ho capito.

**Ettore, giovane, seduto su una brandina. Solo.
Tavolo, finestra, cella.**

Nudi.

Teste intrecciate con i colli.

Mani affondate nelle carni.

Occhi chiusi lui. Occhi che non si chiudono lei.

Ettore dentro Giada. Ansima ondeggiando. Rabbioso. Solitario nello sforzo. Lei non geme. Serra i denti.

GIADA (piano)
Mi fa male...

Ettore interrompe senza capire. La cerca con gli occhi. Lo sguardo di lei gettato via nella stanza. Lui rimane in quella posizione. Inespressivo come il silenzio di Giada. Finché la fronte di Ettore non si piega sulla spalla di lei. Impotente.

65 - INT. - CASA GIADA/ CAMERA DA LETTO - MATTINO

La finestra annuncia una giornata grigia. Ma non è la luce a svegliare Ettore. E' il senso che qualcosa manchi al suo fianco. Si volta. Il letto è vuoto. Nessuna traccia di lei.

ETTORE
Giada?

Nessuna risposta. Ettore fa per alzarsi. Vi rinuncia.

**Giada sulla soglia del suo appartamento. Si volta per un attimo.
Sparisce chiudendo la porta. Dolcemente silenziosa.**

Spaesamento. E' questo quello che si legge sul suo viso.

Il formicaio in tutta la sua devastante frenesia.

**Quattro figure scendono dall'auto con i fari accesi.
I denti sporchi di un maghrebino fuori dal bar del Pilastro.
Le stanze squallide della Zoker.
Irene sorride. Fred tira la canna. Chele sgranocchia la carota.**

Nicola sorride il suo enigmatico sorriso.

Un'impercettibile vibrazione nella palpebra dell'occhio destro di Ettore. Quindi ritorna a fissare il vuoto.

66 - INT. - CASA IRENE/AMBIENTI VARI - GIORNO
Sempre poca luce nel corridoio. Il telefono suona.

Una mano scuote Irene. La ragazza, sotto le lenzuola, si ridesta a fatica. Il telefono continua. Si volta verso il **ragazzo** coricato al suo fianco. 25, capelli lunghi, faccia allegra. Si guardano. Si mettono a ridere. Come chi condivide un segreto.

Irene compare nel corridoio avvolta in una coperta. Risponde all'ennesimo squillo.

IRENE

Sì...

NICOLA (f.c., voce emozionata)
Ciao Ira, sono Nicola.

67 - EST. - STRADE CENTRO BOLOGNA - GIORNO/SERA

Il centro di Bologna è un via vai di consumatori efficienti. Tutte le età, le classi, i sessi. Tutti a comprare in un sfavillio di rumori senza ordine. Traffico clacson cellulari sirene risate musicchette. Ma è un mondo sfocato quello che circonda Ettore. Inarticolato. Come se la frenesia degli altri non lo riguardasse. Fuma, camminando a passo rapido, l'occhio nervoso di chi non ha pace. Isolato nella sua macerazione. Il mondo non esiste. Ci sono solo lui e facce sconosciute: neri marocchini albanesi slavi asiatici peruviani curdi. Agli angoli delle strade. Sotto i portici. Nelle file agli autobus. Intravisti nei magazzini dei negozi. Lavorano mendicano comprano faticano vendono. Non i corpi: solo i visi, le mani, i particolari.

ETTORE (incoerente soliloquio, f.c.)
... l'avranno ucciso... uno qualsiasi di questi potrebbe saperlo... è morto...

Ettore prosegue il suo viaggio senza meta. Dentro la notte che scende tra fari, semafori lampeggianti, vetrine illuminate. Sospeso tra quei volti e il mondo che non è ma rumori e luci. Fino a fermarsi casuale, senza volontà, di fronte ad una vetrina straripante cellulari. Il suo occhio si sposta nevrotico e opaco: Ericsson, Nokia, 700.000, WAP, 320.000 con scheda prepagata. Ma non registra. Solo si sposta. **Sospinto da un fruscio di ali.** Che lo porta ad incrociare Nicola, riflesso come lui nello specchio. Solo. Tranquillo. Ettore lo studia con calma, senza girarsi. Godendo di quella presenza. Quindi lentamente si volta.

Per scoprire che non è Nicola quello riflesso dietro di lui.
Perché nessuno è dietro di lui.

68 - EST. - STRADA PALAZZO ETTORE - SERA

Ancora rapido il passo, ma lo sguardo tocca terra. Ettore lo solleva solo quando mancano pochi metri al suo edificio. Si blocca allarmato. Irene è lì che lo aspetta.

NICOLA (f.c. voce emozionata)
Ciao Ira, sono Nicola...

69 - INT. - CASA IRENE/CORRIDOIO - GIORNO

Occhio spalancato sveglio.

*Sto bene. Ma non devi cercarmi più... è meglio così,
credimi... non cercarmi più... hai capito?*

Il tono non ammette repliche. La bocca di Irene genera solo un "sì" afasico.

Un bacio. Ciao.

Clic.

70 - EST. - STRADA PALAZZO ETTORE - SERA

Ettore non nasconde la soddisfazione. Liberato da un peso.

ETTORE
Allora è vivo...

Si accorge dello sguardo esitante di Irene.

Vieni su dai, così parliamo.

IRENE (scuote la testa, sorridendo)
Devo andare, è tre ore che sono qui...

Ettore scrolla le spalle. Pensieri più rapidi delle parole.

ETTORE
... non mi torna. Perché ha aspettato
tutto 'sto tempo a farsi sentire?

Irene non ribatte. Domande che sanno di non avere risposte.

Forse si deve nascondere... magari è minacciato da qualcuno...

Non si da pace.

Forse è per questo che mi hanno menato...

Cerca nel volto della ragazza una conferma. Vi trova solo calma.

IRENE

Magari era solo una rapina...

No, dice la testa di Ettore. Non ci crede. La fissa con esasperazione. Crescente. Moltiplicata dalla serenità di Irene.

Per me sta bene e basta.

Lui non ci prova nemmeno a mascherare il disaccordo.

ETTORE (enfatico)

Sei un'irresponsabile...

Si interrompe. Immediatamente pentito. Cambia tono.

Scusa... metti che è veramente finito nei casini? Che facciamo, molliamo adesso?

Il volto di Irene esprime solo serena impotenza.

Non posso pensare... cioè a me non basta... sono arrivato fin qui...

Stop. Ingarbugliato. Impantanato. Lei sorride disarmante.

IRENE

Tu hai bisogno di andare avanti. Io no.

ETTORE (sbigottito)

Bisogno?

Ancora il sorriso. Semplice. Insostenibile. Ettore non lo regge oltre. Le afferra il volto. La bacia con forza. Labbra contro labbra. Si stacca con la stessa disperazione. Prosegue verso il proprio palazzo senza ulteriori indugi.

71 - INT. - CASA ETTORE - SERA

Si aggira tra gli scatoloni. Pensieri pesanti in testa. Che non se ne vanno. Si guarda attorno. Nessuna via d'uscita. Lo squillo del campanello. Risponde al citofono. Un'espressione sorpresa.

**Una musica atonale, cacofonica, inquietante.
 Quattro persone al muro della cucina, mani alzate, gambe divaricate.
 Perquisite da poliziotti. Armi in pugno. Aggressivi.
 Due maghrebini, due neri, Nicola unico bianco. L'unico che rifiuta di voltarsi.
 Discute con uno degli agenti. Che gli sta mostrando delle carte.
 Un maghrebino cerca di girarsi. Il poliziotto lo colpisce con un calcio.
 Nicola si avventa su di lui con una testata. Sangue. Parapiglia. Pugni calci urla.
 Uno dei due neri fugge verso l'ingresso.
 Nessuno riesce a fermarlo. La rissa continua.**

FRANCESCO (f.c.)

... c'erano sei etti di eroina sotto il bidet... quello che è scappato è ancora uccel di bosco...

Sul tavolo ora ci sono vino e due bicchieri. Per lui e Francesco. Che gli allunga trepidante delle fotocopie dal proprio borsone. Ettore studia le carte: documenti giudiziari, foto segnaletiche.

... gli altri tre sono stati espulsi...

ETTORE (f.c.)

Chi sono? Spacciavano anche loro?

Francesco solleva le sopracciglia.

FRANCESCO (modesto)

Beh, mica posso sapere tutto... diciamo che in quanto clandestini le indagini sono state... rapide.

ETTORE (studiando le carte)

Facevano parte di un'organizzazione chiamata Zoker?

Francesco ripete il gesto con le sopracciglia, come a dire: mi stai chiedendo troppo. Ettore lo fissa. Concentrato e trepidante.

**La solita cella. La solita geometria: tavolo brandina finestra.
 E' solo cambiato il soggetto: c'è Nicola al posto di Ettore.**

... come ha fatto a uscire subito?

Francesco sospira. Non gli piace quel che sta per dire.

FRANCESCO

Ci ha pensato Rinaldi.

**Billy e Rinaldi nel retropalco del teatro.
 Rinaldi: sorridente, abbronzato, doppiopetto blu con regimental**

Una luce di stupore negli occhi di Ettore. Scuote la testa. Prende il vino. Ne beve un lungo sorso. Più amaro che incazzato.

ETTORE (tra sé e sé)
Billy... non capisce proprio un cazzo...

FRANCESCO
Avresti fatto lo stesso al posto suo...

ETTORE (annuendo)
Sì... ma se conosci Nicola ci pensi su due volte...

Scettico silenzioso, così rimane Ettore. Ingarbugliato in una matassa senza capo. Francesco si intromette nel suo labirinto.

FRANCESCO
Forse posso sapere da dove è arrivata la telefonata...

Toccasana. C'è muta riconoscenza nel volto di Ettore. Non trova le parole, ma la sua espressione ringrazia. Francesco annuisce. Con un sorriso beffardo.

72 - INT. - CASA ADRIANA/ AMBIENTI VARI - GIORNO
Tranquillità post-pranzo. Sul tappeto, Serena legge il libro regalo di Ettore. Lui e Adriana, al tavolo, sorseggiano il caffè. La suocera si inserisce per portar via piatti e posate.

MADRE ADRIANA
Tolgo?

ADRIANA (impaziente)
No, mamma. Ogni volta...

La madre se ne va borbottando. Ettore e Adriana si guardano: beffardo lui, sconsolata lei. Ettore si rivolge a Serena.

ETTORE (divertito)
Serena?

Da Serena nessuna risposta.

Serena...

Ignorato. Ettore lancia a Adriana un'occhiata sicura di sé. Muove verso la figlia. Si accovaccia sul divano.

Vieni di nuovo a dormire da me?

Questa volta risponde. Senza alzare lo sguardo. Senza enfasi.

SERENA

No.

Ettore in contropiede. Più dal tono calmo della replica che dal significato della medesima. Si rialza.

ETTORE

Perché no?

Serena continua a leggere. Ettore si volta verso Adriana, poi ritorna sulla figlia. Ammorbidisce l'approccio.

Allora, perché non ti va?

Nessuna reazione. Testa bassa sul libro.

Guarda che sto parlando con te.

Sale l'irritazione. Trattenuta.

Serena, mi hai sentito o no?

ADRIANA (f.c.)

Non ha voglia...

ETTORE (di scatto, ma calmo)

Te non ti intromettere. (a Serena) Mi vuoi guardare per favore?

Serena non si muove. Non legge nemmeno più. I suoi occhi fissano imprecisi un punto del tappeto. La bocca sussurra. Date, dinastie, faraoni. Ettore non si capacita.

Serena molla l'Egitto adesso...

ADRIANA (f.c.)

Lasciala stare... è peggio...

Si volta con sguardo stizzito. Il tono diventa beffardo.

ETTORE

E smettila di fare la logopedista anche a casa...

Adriana si alza, tutt'altro che intenzionata a smetterla.

ADRIANA

Ringrazia che ci sono io...

ETTORE

Se no? Non mi guarderebbe manco più in faccia?

Si fronteggiano. Adriana alterata, Ettore con un calmo ghigno ribollente.

ADRIANA

Si vede che non capisci nulla di tua figlia...

L'audio si fa incomprensibile, distorto, fino a diventare una semplice nota, bassa e dissonante. Che come loro non si ferma più. Litigano Ettore e Adriana. Incuranti di Serena nell'esercizio della memoria. Della suocera comparsa sulla porta con la sigaretta accesa. Di tutto. Adriana si agita. Il ghigno di Ettore si fa maschera dolente. Finché la voce di lei buca il rumoroso silenzio.

ADRIANA

Sei te quello che se n'è andato!
Assumiti le tue responsabilità, una volta, dico una volta!

Ettore non ci vede più. Perde il controllo. Come esplodendo dopo troppa compressione. Alza uno schiaffo minaccioso sulla moglie. Si arresta. A bocca aperta. Impietrito di fronte al pianto di Serena. Furtivo e immobile. Singhiozzante. Inaspettato. Mai visto prima.

DISSOLVE SU

73 - INT. - STANZA OSPEDALE - GIORNO

Il volto della madre di Ettore. Sbavante assente fatiscente. Quello di Ettore: un calvario di emozioni.

FRANCESCO (f.c., voce telefonica)
Un hotel di Lampedusa. Chiamava da lì.

Occupano tutto lo schermo le formiche in convulsa orgia.

74 - INT. - SCUOLA/AULA - GIORNO

Cattedra vuota. Studenti straniti. Nessun docente in giro. Cerrato guarda l'orologio: 8.40. Ridacchia. Si alza ciondolante. Va sedersi alla cattedra. Osserva la classe. Loro ghignano. Tira fuori delle monete di tasca. Le posa sulla cattedra.

CERRATO (beffardo)
Sapete cosa sono queste?

75 - INT. - AEREO/LAMPEDUSA - GIORNO

Sassofoni allegri e trascinanti. Ritmo voodoo. Muove le gambe anche da fermo. Incontenibile. Ettore, occhiali scuri, faccia rilassata, assorbito da quel che scorre dentro l'oblò. Terra calcarea, pochi alberi, sole a picco, mare.

76 - INT. - ALBERGO LAMPEDUSA - GIORNO

La ragazza nella concierge (**Sabrina**), moretta, 17 anni ben portati, provocante. Tiene in mano una foto: Nicola e Ettore alla festa di Francesco.

ETTORE (f.c.)

... è mio nipote... soffre di amnesia...

SABRINA

Quando ha detto che ha chiamato?

ETTORE

Qualche giorno fa...

La ragazza scuote la testa, indica il casellario con le chiavi. Tutte appese.

SABRINA

E' bassa stagione. Mi ricordo tutti i clienti...

Ettore la guarda come a dire: sicura? Sabrina gli risponde con un sorriso smagliante. Sicura. Ettore annuisce. Suo malgrado convinto. Allunga la patente.

C'è già andato alla polizia?

Ettore annuisce di nuovo. Meno convinto.

Quanti giorni si ferma?

77 - SEQUENZA MONTAGGIO LAMPEDUSA - GIORNO

Ancora i sassofoni, ancora Ettore alla ricerca di qualche segnale. Tutti unanimi: mai visto qualcuno con la faccia di Nicola.

- Dal giornalaio, sotto l'occhio vigile di una anziana coppia ad un balcone.

- Al porto, chiacchierando con dei marinai che riparano una barca.

- Mentre percorre pensieroso il corso principale, sfila lungo una fila di vecchietti crogiolati al sole. Uno lo saluta con fare familiare. Ettore è sorpreso. Lampedusa è piccola.

MEDICO (f.c.)

Anche loro amnesia?

78 - EST. - CENTRO D'ACCOGLIENZA - GIORNO

Ettore si riprende corrucciato le fotocopie delle segnaletiche dei clandestini arrestati. Quelle dategli da Francesco. Dalle mani del **medico** che lo fissa con aria furba. 35, tozzo pochi capelli, accento del Nord. Indossa jeans, camice bianco, stetoscopio nel taschino. Alle sue spalle, rete metallica, filo spinato, prefabbricati in schiera.

MEDICO

... e poi, s'erano clandestini, chissà se quelli sono i loro veri nomi... la prima cosa che fanno è nascondere la propria identità... scompaiono... mica son scemi...

Sorride. Ettore annuisce. Deluso. L'altro sembra dispiacersene.

Perché non prova alla polizia?

79 - SEQUENZA MONTAGGIO LAMPEDUSA - GIORNO

Proseguono i sassofoni. Inarrestabili, travolgenti.

- Mare azzurro. Rocce a picco. Ettore cammina sulla cresta, incurante dello strapionbo. Fumando con i suoi pensieri.

- Una leggera salita battuta da sole e vento. Sullo sfondo la costa frastagliata. Ettore farfuglia in solitaria ascensione.

- Strada polverosa tra campi pietrosi. Nessuno in vista. Carcasse di macchine, lavatrici e cucine. Cimitero della modernità. Ettore sempre più agitato. Rapsodico mormorato soliloquio.

ETTORE (f.c.)

... cazzo ci faccio qua... già non ho una lira... non ho neanche pagato l'Enel... vaffanculo, vaffanculo...

Un **fruscio di ali**, come in una voliera. Parallelo, sul lato opposto dello sterrato, dal nulla Nicola. Silenzioso in abiti anonimi. Gli stessi di sempre. Sguardo all'orizzonte. Ettore lo vede, ma non c'è traccia di stupore. Tira avanti dritto. Come

fosse la cosa più naturale del mondo. Come se Nicola non ci fosse. Passeggiano appaiati. Incuranti l'un dell'altro. Finché Nicola, così come era comparso, si eclissa. Ignorato.

- Lo sguardo di Ettore ai 4 punti cardinali. Nord: mare e pietre. Est: mare e pietre. Ovest: mare e pietre. Sud: mare e pietre.

ETTORE (f.c.)

Sabrina... mi prenoti un taxi per domani mattina?

80 - INT. - ALBERGO LAMPEDUSA/SALA RISTORANTE - SERA

La ragazza, trucco minigonna golfino attillato, posa acqua e vino al tavolo di Ettore. Delusa.

SABRINA

Parti già?

Una delusione che non sfugge a Ettore. Che la osserva turbato mentre si allontana senza attendere risposta. Lasciandolo solo nella deserta sala ristorante.

81 - INT. - AUTO - NOTTE

Buio fuori dall'auto. Dentro, Ettore e uno sconosciuto alla guida. 20 anni, **indiano** o giù di lì. Faccia mite incorniciata da un'espressione tesa. Come quella di Ettore.

82 - INT. STANZA ALBERGO LAMPEDUSA - NOTTE

Ettore, una chiazza scura stagiata contro il bianco delle lenzuola. Lo squillo del telefono. Apre gli occhi.

INDIANO (voce telefonica, f.c.)

Scendi giù tra mezz'ora.

83 - EST./INT. - STRADA/AUTO - NOTTE

Ettore entra nella Ritmo davanti ai suoi piedi. Trepidante e intimorito. L'Hotel Pelagie alle sue spalle dorme. L'indiano o giù di lì non lo saluta nemmeno.

INDIANO (secco)

Cellulare?

Ettore lo estrae dalla tasca interna della giacca.

Non sai che fa male tenerlo sul cuore?

Un velo d'ironia che spiazza Ettore. Tanto che non esita a metterlo sulla mano protesa a richiesta.

84 - INT./EST. - AUTO/SCOGLIERA - NOTTE

L'auto parcheggia lungo una strada costiera. Spegne i fari. Scendono. Nessuno in giro. L'indiano controlla l'orologio: 3.15. Fa qualche passo verso la scogliera. Ettore lo segue concentrato e docile. Rimangono per alcuni istanti ad osservare la piccola baia sottostante illuminata dalla luna piena. Mare liscio come l'olio. Ettore tira fuori di tasca le Gauloises. Gliele offre.

INDIANO (scuote la testa)

Solo canne.

Ettore accenna un sorriso. Attende, più curioso che altro. Il rumore di un'imbarcazione. Ettore la cerca con lo sguardo. Nella baia, 50 metri sotto, un gommone. Procedo lento, a bassi giri. Sopra 4 persone. Con indosso cerate da pescatori. Nere. Ettore aguzza la vista. Uno dei 4 si alza, si toglie il cappuccio. Lo saluta con una mano. Senza enfasi. Sorridente.

E' Nicola. Non un'allucinazione.

Ettore non sa che dire. Si volta emozionato a guardare l'indiano: ineffabile sul passaggio dello scafo. Torna su Nicola.

ETTORE (urlando felice)

Nicola! Sono Ettore!

Nessuna risposta. Solo la mano alzata a saluto.

Nicola, fermati! E' da un mese che ti cerco...

Nicola ripone la mano. Scuote la testa. Lentissimo. Sorridendo. Ettore inizia a marciare lungo la scogliera, parallelo al tragitto dell'imbarcazione. Urla con quanto fiato ha in corpo.

Nicola! Ti vuoi fermare?! Porca troia!

La barca sta per scomparire dietro il profilo della baia. Ettore la insegue correndo. Inascoltato.

Vuoi fermarti?! Dove cazzo vai?!!

Il gommone è svanito. Ettore è stravolto, scosso. Rimane a fissare il mare increspato da onde leggere. Quindi si volta adirato verso l'indiano. Ma sia lui, sia la Ritmo sono scomparsi.

85 - EST. - STRADA LAMPEDUSA - ALBA

Faccia scura, occhiali scuri. Sudato. Ettore cammina trascinando i piedi nella strada polverosa. Di fronte a lui, più in basso, i bianchi prefabbricati del centro d'accoglienza. E un frenetico via vai di persone indistinte. Ettore si sfilava gli occhiali.

MEDICO (trafelato, f.c.)

... li abbiamo trovati un'ora fa... sono curdi, così dicono.

86 - EST. - CENTRO D'ACCOGLIENZA - MATTINO

Andirivieni, agitazione, autoambulanza. Ettore segue il medico verso il recinto dei prefabbricati. Al cancello, una suora a colloquio con una donna. Abiti lisi, faccia provata.

MEDICO

Solo donne e bambini. Questi non ce li toglie più nessuno...

Un ghigno sospeso tra compiacimento e apprensione. Lo sguardo di Ettore si incunea oltre la coppia al cancello. Verso i prefabbricati. Sulla soglia: una donna con tre bambini. Occhi grandi, pelle scura, ossa prospicienti.

ETTORE (f.c.)

Da dove son partiti?

MEDICO (f.c.)

... mah, forse da Sfax... avevano dei pacchi fatti con un giornale di lì... è un porto in Tunisia

Ettore annuisce senza staccare gli occhi.

87 - INT. - AEROPORTO - GIORNO

Rumori d'aeroporto tutt'attorno. Scheda segnaletica della questura di Bologna. Con foto: Kheirredine Jaballah, nato a Sfax, 28.12.1965. Laureato in ingegneria. Data espulsione: 29.7.2001. Ettore solleva lo sguardo. Assorto.

50 metri sotto, sul gommone, 4 persone.

Con indosso cerate da pescatori. Nere. Come la notte che li circonda.

Frammenti di una conversazione telefonica. Senza ordine logico. Tono concitato e febbrile.

BILLY (f.c., voce telefonica)
 ... ho sentito adesso i tuoi messaggi...
 dimmi di Nicola...

ETTORE (f.c., voce telefonica)
 ... da lontano... non ci ho parlato...

Scheda numero due. Foto allegata. Faysal Bedra, nato a Sfax, 11.9.75. Studente. Data espulsione: 24.8.2001.

... non ho capito bene, c'entrano i
 clandestini... vado in Tunisia...

Scheda tre. Foto. Aike Tsongo, nato a Kinshasa, 29.2.79. Studente. Data espulsione: 24.8.2001.

BILLY (f.c., commosso)
 ... sei un amico...

Ettore spegne il cellulare. Visibilmente emozionato. Fa per riporlo nella tasca interna della giacca. Esita. Sorride. Lo posa sulla panchina su cui è seduto. Contento.

88 - INT. - STANZA AEROPORTO TUNISI - GIORNO

Una piccola finestra in alto. Fuori sole e rumori soffusi d'aeroporto. Dentro stanza 3x4. Un tavolo, due sedie. Ettore su una di esse. Immobile. Eppure sudato.

Formiche formiche formiche. Un inferno di formiche.

89 - INT. - AEROPORTO DI TUNISI - GIORNO

Ettore, borsona a tracolla, compare nel gabbiotto. Porge il passaporto togliendosi gli occhiali da sole. L'agente, 25, baffetto serio, apre una cartella, controlla. La richiude.

POLIZIOTTO TUNISINO (in francese)
Monsieur Chiodi, mi segua per favore.

90 - INT. - STANZA AEROPORTO TUNISI - GIORNO

Si è arrotolato le maniche. E' questa l'unica cosa che è cambiata nella stanzetta. Finché si apre la porta. Davanti un europeo sui 35, brizzolato elegante costernato (**Zinetti**). Dietro, Billy, occhiaie e disperazione. In mano una busta di plastica. Ettore non si alza nemmeno. Chiude gli occhi. Sa.

Nicola bomber e occhi al cielo. Galleggiante. Grigio. Cadavere.

Billy seduto. Faccia nelle mani. L'altro ancora in piedi. Parla spedito burocratico. Distorto e ovattato alle orecchie di Ettore.

ZINETTI

... è stato ripescato questa mattina nei pressi di Sfax. La polizia tunisina ha elementi probanti per ritenere che si tratti di un regolamento di conti tra... scafisti... trafficanti...

Ettore impassibile. Come se non avesse sentito. Billy singhiozza.

Signor Chiodi, un funzionario della polizia vuole sentirla. Poi potrà ripartire senza problemi...

Lancia un'occhiata di diplomatica commiserazione a Billy. Accenna ad uscire.

Naturalmente io resto a sua disposizione.

Esce con discrezione. Senza aver strappato una sola parola a Ettore. Che trattiene persino il dolore.

A STACCO SU

ETTORE

Merda!

Molla un pugno alla parete. L'andirivieni di Ettore trabocca sofferenza. E rabbia. Tanto che Billy si convince a guardarlo.

... eppure l'ho visto... non ci credo...

Si perde in un biascichio indistinto. Avanti indietro. Sconclusionato nel delirio. Si volta verso Billy, sguardo di nuovo a terra. Un lampo di stizza negli occhi di Ettore.

Mi spieghi perché non l'hai lasciato dov'era?

Billy solleva il volto rigato di lacrime. Lo fissa sperduto.

Capisco che volevi tirarlo fuori... lasciamo pure perdere Rinaldi...

Capisce ancor di meno Billy. Ettore sempre più amaro.

... ma ti sei mai chiesto come era arrivato lì, cosa c'era dietro, cosa Nicola voleva veramente?

Ferito e lapidario. Questo è Billy che non piange più.

BILLY

Non è solo quello.

***La stessa stanza. Solo la luce è diversa. Neon su pareti verdoline.
Billy e Nicola seduti di fronte. Il ragazzo tranquillo, concreto.***

NICOLA

Non cercarmi mai più. Non provarci.

Il padre sta per ribattere, Il figlio prosegue imperterrito.

Ho i numeri dei tuoi conti all'estero. E le foto. Non costringermi.

Billy esterrefatto senza parole.

***In fondo alla stanza, un osservatore silenzioso. Ignorato dai due.
Sotto una luce bianca e innaturale, Ettore.***

BILLY (spento)

... adesso capisci perché non ti ho detto niente? Mi odiava...

Senza parole. Così è rimasto anche Ettore. Ora seduto. Billy è distrutto, non ha più niente da difendere. Neanche la sua dignità. Versa sul tavolo il contenuto della busta di plastica. Swatch anello fazzoletto. E un libro. *Soul On Ice*. Deturpato dall'acqua. Lo porge all'amico.

Ce l'aveva addosso.

Ettore lo accoglie come fosse una reliquia.

***Lo stesso libro. Estratto da uno degli scatoloni del soggiorno di Ettore.
Nicola lo osserva con interesse.***

Dita tremanti. Prima pagina. Dedicata slavata: "Natale '77. A Ettore. Nessuna prigione ci può contenere. Billy, Francesco, Max". Ettore alza lo sguardo. Sull'abisso.

91 - INT. - STANZA AEROPORTO TUNISI - GIORNO

Un recinto di claustrofobia. Fuma Ettore. Fuma il **poliziotto in borghese**. Seduti di fronte, il tavolo a fianco. Zinetti è rimasto in piedi, impeccabile e indecifrabile. Anche il poliziotto tunisino (35, faccia pulita, occhio maligno) sfoggia eleganza. Sportiva europea. Anche nel mellifluido italiano misto francese.

ETTORE (stanco)

... ve l'ho già detto... non ho parlato con Nicola... quando ho saputo dello sbarco ho fatto due più due...

POLIZIOTTO IN BORGHESE
 Ma lei pensava di incontrare il signor
 Nicola Righi qui o a Sfax?

Ettore scuote la testa. Sforzandosi di collaborare.

ETTORE
 Non avevo mica un appuntamento... pensavo
 di cercarlo...

Il poliziotto gli mostra le fotocopie di Francesco.

POLIZIOTTO IN BORGHESE
 Chi gliel'ha date?

Ettore cerca di spiegarsi. Impacciato ma non preoccupato.

ETTORE
 ... il dottor Ferrari... così, un favore
 tra amici.

Il poliziotto non dà segno di capire. Né il contrario. Incassa e
 prosegue. Gli esibisce una foto segnaletica: Kheirredine Jaballah.

POLIZIOTTO IN BORGHESE (f.c.)
 Sa dove si trova?

Per la prima volta Ettore tradisce una manifesta insofferenza.

ETTORE
 Perché me lo chiede?

Il poliziotto posa la foto. Solleva le schede fotocopiate degli
 altri due arrestati.

POLIZIOTTO IN BORGHESE
 Con il signor Righi c'erano altri due
 cadaveri. Questi.

***Nicola bomber e occhi al cielo. Galleggiante. Grigio. Cadavere.
 Come Feysal e Aike.***

Rimane solo Kheirredine Jaballah.

Ettore non capisce. Guarda Zinetti in cerca di complicità.

ZINETTI
 Signor Chiodi, il Jaballah fa parte di
 una rete criminale... pensiamo che
 abbiano anche contatti con terroristi...

Ettore annaspa.

ETTORE

Capisco. Ma che c'entro io?

ZINETTI (puntuale)

Forse lei ci può aiutare se ci spiega come pensava di agire qui in Tunisia...

Assume un tono più confidenziale, quasi intimo.

... lei si rende conto che è difficile credere che sia venuto qui così, allo sbaraglio. Ad esempio quei documenti... è materiale giudiziario, il suo amico, il professor Ferrari, rischia una denuncia per abuso d'ufficio...

Ettore lo fissa. Serio. Adesso ha capito.

***Il poliziotto ha la faccia del brav'uomo. 45, stempiato.
Seduto ad una scrivania, il ritratto del presidente Leone alle spalle.
Davanti, testa ciondolante, un giovane dai capelli lunghi.***

POLIZIOTTO

Allora, Chiodi, me lo vuoi dire chi ha tirato la molotov?

Si rilassa. Il tono è convincente, collaborativo.

ETTORE

Ho capito. Vorrei potervi aiutare. Veramente. Ma non so nulla... mi dispiace.

92 - INT. - STANZA AEROPORTO TUNISI - GIORNO

Solo. La mano sfrega il collo. L'ansia galoppa. Ettore soffre.

Vorticoso.

Nicola in corteo.

Nicola nella sede di Zoker.

Nicola arrestato con Kheirredine.

Nicola cadavere con i due stranieri.

Il poliziotto in borghese mostra la foto di Kheirredine:

Sa dove si trova? Sa dove si trova? Sa dove si trova?

Ettore ingolla un paio di pastiglie. Senza acqua. La boccetta gettata con forza sul pavimento.

***Il formicaio è tornato ad essere una piramide di terra.
Nessuna traccia di formiche.***

93 - INT. - AEROPORTO TUNISI - GIORNO

Due poliziotti li precedono nel corridoio deserto. Loro camminano affiancati, assorti. Ettore, borsone a tracolla, Billy sguardo a terra. Di tanto in tanto si scambiano rapide occhiate. Sofferte. Verso di loro, avanza un nutrito gruppo di turisti. Chiassoso. Ettore li osserva con curiosità. Si gira verso l'amico. Un mezzo, enigmatico sorriso in faccia.

94 - EST. - STRADA TUNISI - GIORNO

Ettore in attesa solitaria. Periferia, case basse, strada sconnessa. Rare macchine. Nessuno bada a lui. Arriva un autobus di linea. Sul fronte indica: Sfax.

95 - INT. - AEROPORTO DI TUNISI - GIORNO

Billy guarda Ettore e il suo strano sorriso. Senza capire. I turisti si avvicinano. Ettore tiene lo sguardo sui due poliziotti che li precedono. Indolenti e distratti. La comitiva di vacanzieri sfila al loro fianco. Un ultimo sorriso divertito a Billy: con disinvoltura Ettore fa dietro front e si mischia al gruppone. I poliziotti non si sono accorti di nulla. Billy rimane a fissare l'amico che si allontana. Incredulo e incantato.

96 - EST. - ALBERGO SFAX - GIORNO

Un'insegna fatiscente: Hotel Royal. Intonaco cadente. Via stretta e cupa. Il banco dell'accettazione si affaccia direttamente sulla strada. Dietro, un **portiere** sui 20, capelli corti. Ettore gli dà delle banconote. L'altro una chiave. Nessuno chiede niente.

97 - INT. - ALBERGO SFAX/STANZA - NOTTE

Stanza lurida, lavandino, vaso per i bisogni. Ettore a letto. Le gambe avvolte dalla coperta tarlata. Per il resto non si è spogliato. Ad ogni suo movimento, il letto cigola frastornante.

***Ettore corre dietro al gommone che porta via Nicola.
Un urlo muto e strozzato.***

Si sveglia di soprassalto. Sudato.

98 - EST. - BANCOMAT/STRADA - GIORNO

Centro città. Vecchi che pregano agli angoli delle strade. Donne vestite all'europea con i cellulari. Modernità e miseria, vecchio e nuovo senza soluzione di continuità. Schizofrenia da Terzo mondo. Ma Ettore non ci bada. Lo sguardo sul display in arabo

francese inglese. Chiede a Ettore di digitare il suo codice d'identificazione personale. Indugia angosciato.

Il volto scaltro del medico del centro d'accoglienza.

MEDICO

**... la prima cosa che fanno è nascondere
la propria identità... scompaiono...**

Perplesso. Preme il pulsante "restituzione carta".

99 - INT. - ALBERGO SFAX - GIORNO

Sul banco del sottoscala, Ettore e il ragazzo del Royal mangiano couscous con le mani. Ettore parla, ma ciò che dice è indecifrabile, soffocato dai rumori della strada. Solo alcune parole arrivano comprensibili in un buon francese: "Kheirredine... passeurs pour l'Italie...". Il portiere ride. Unisce pollice e indice e li sfrega tra di loro. Denaro, si dice.

100 - EST. - CONSOLATO BELGIO - GIORNO

La bandiera tricolore è quella belga. Il cartello all'ingresso lo conferma. Ma tutto il resto è arabo. Arabe le scritte, arabi quelli in fila lungo il marciapiede. In attesa con fogli e passaporti. Tutti arabi tranne due. L'addetto del consolato che dirige il flusso d'ingresso. E Ettore.

Guardingo e casuale, percorre la fila domandando in rapidi conciliaboli. Ogni tanto, dal brusio distante, emerge il suo ritornello: "Kheirredine Jaballah... passeurs pour l'Italie".

Anche le risposte sono sempre le stesse: smorfie di ignoranza, no detti con il capo, silenzi diffidenti.

101 - EST. - CONSOLATO SPAGNOLO - GIORNO

Stessa costanza, stesse risposte. La fila fuori dalla sede diplomatica iberica è più rada. Tanto che Ettore si accorge subito dell'arrivo dei due poliziotti. Si allontana con faticosa nonchalance. Deluso, stanco.

Solo dopo pochi passi si accorge del **fruscio di ali** che accompagna l'arrivo di Nicola. Gli cammina a fianco. Non lo sorprende, né lo disturba. Anche quando gli rivolge la parola.

NICOLA (indicando la coda alle loro spalle)
Fan pena, eh?

Ettore lo guarda di traverso. Subito polemico. Rapido.

ETTORE

Hai poco da sfottere, lo sai da che parte sto...

NICOLA (serio)

Già, mandi i soldi in beneficenza...

ETTORE (sarcastico)

Che vuoi, che torni a tirar molotov?

NICOLA

E' l'unica cosa che ti viene in mente?

ETTORE

Non mi sembra ci siano grandi nuove idee in giro...

NICOLA (provocante)

Dipende se ti interessa cercarle...

ETTORE (perentorio)

E chi c'ha tempo da sprecare?

Nicola annuisce. Divertito dal tono di Ettore. Se ne va per la sua strada, inavvertito com'era venuto. Ettore prosegue senza indugi.

102 - INT. - TELEFONO PUBBLICO/SFAX - GIORNO

Il telefono è conficcato nel muro esterno di un negozio. La linea è libera. Ettore ansioso. Occhi furtivi sul via vai attorno a lui. Si appoggia al telefono, come per nascondersi. Scompare.

GIADA (f.c.)

Pronto?... pronto? Chi è?

Esita. Deglutisce a fatica.

103 - INT. - CASA GIADA/ CUCINA SOGGIORNO - GIORNO

Giada seduta per terra, posizione del loto. Spaventata. Il telefono muto in mano.

GIADA

Ettore...?

Nessuna risposta. Fissa il televisore. Spento.

104 - EST. - CASBAH SFAX - GIORNO

Un capannello di giovani in nullafacente ozio sotto una pubblicità della Microsoft. Ettore confabula con loro. Riceve risposte negative. Passa oltre.

A STACCO SU

Volti colori odori. Agitarsi di umanità varia. Bambini scalzi si rincorrono lungo fogne a cielo aperto. Su tutto ciò Ettore posa uno sguardo indifferente, privo di stupore, quasi estraneo. Così assorto in sé da non badare nemmeno a Nicola. Che è venuto a vagabondare con lui. Casuale e curioso.

NICOLA

Non hai chiesto a Giada come stava...

Ettore lo ignora. Macina passi. Instancabile. Senza meta.

Quando chiami Serena?

Non si scompone Ettore. Non si scompone Nicola. Che insiste senza velleità di rimprovero. Solo prudentemente interessato.

Perché non torni a casa? Tua madre sarà uscita dall'ospedale...

Finalmente Ettore si volta, più per cortesia che altro.

ETTORE

Non vedi che ho da fare?

Si allontana. Senza aspettare altre domande.

105 - INT.- STANZA ALBERGO SFAX - GIORNO

Nella pidocchiosa stanza, entrambi seduti sul letto. Fianco a fianco. Come atleti in panchina. Ettore e Nicola. Accarezzati da una luce velata, impalpabile. Nicola lo osserva. Di buon umore.

NICOLA

Puzzi.

Nulla ribatte. Semplicemente si passa una mano tra i capelli cisposi. Poi si alza accompagnato da uno stridente cigolio di molle metalliche. Si avvia verso la porta. Getta un'ultima occhiata verso la stanza. Vuota. Come il letto su cui si legge ancora l'impronta del suo fondoschiena.

106 - EST. - PORTO/SFAX - GIORNO

Pescherecci semi arrugginiti a fianco di navi appena uscite dalle officine. Gommoni motoscafi barche a remi negli interstizi. Il porto soffoca in angusti moli intasati da uomini e merci. Si aggira con la testa altrove il corpo di Ettore. In un tempo tutto suo, asincrono. Unico punto a fuoco in un mondo di suoni e immagini che sembrano sospesi, slegati tra loro.

107 - EST. - SPIAGGIA/SFAX - NOTTE

Alle spalle di Ettore, seduto sull'arenile sassoso, la città costellata di luci e insegne luminose. Rumori lontani. Davanti: il buio ondeggiante del mare. Lui: barba capelli arruffati occhiaie.

ETTORE (f.c.)

Non ricominciare con la storia del mio passato...

Lo guarda storto, indispettito: Nicola, a terra pure lui. Lo sguardo incatenato alla sagoma nervosa di Ettore. Il dialogo si fa duro, serrato, travolgente.

NICOLA

Beh, sei l'unico dei tuoi amici che non ha fatto carriera...

ETTORE

Però avrei voluto.

NICOLA

Non ci hai nemmeno provato.

ETTORE

Non ci sono riuscito.

NICOLA

Che ti è mancato?

ETTORE (sprezzante)

Che ne so... forse il coraggio.

NICOLA

O il cinismo?

ETTORE (sprezzante)

Sei un moralista.

NICOLA

Anche gli ironici come te lo sono.

Ettore lo fissa con forza.

ETTORE

Che vuoi da me? Si può sapere?

NICOLA

Io? (calmo) Sei tu che sei venuto a cercarmi.

Distoglie lo sguardo Ettore. Affranto e esasperato.

ETTORE (secco)

Lasciami solo.

Senza tentennamenti. Si alza. Si allontana. Lo lascia solo. A fissare il buio. Un buio in cui annega lo sguardo travagliato di Ettore. In lontananza, nell'oscurità, due luci. Piccole, flebili, fisse. Come da una galassia inarrivabile. La maschera d'indifferenza dei giorni passati si colora di paura e dolore.

**Serena Billy Adriana Max Giada Sandra la madre Francesco Irene.
La piramide di terra è spazzata via da un vento fortissimo.**

Mani in faccia. A celare le lacrime. Si sente solo il singhiozzo di quel puntino accovacciato sulla spiaggia che è Ettore.

A STACCO SU

Alba. Rannicchiato sui sassi. Una mano lo sveglia. Ettore si mette in piedi con sorprendente rapidità. Un po' per scaldarsi. Un po' per osservare meglio il **ragazzo arabo** che gli sta dicendo...

RAGAZZO ARABO (in francese)

Vieni ...

108 - SEQUENZA MONTAGGIO SFAX/PAESE/CAMPAGNA - GIORNO

L'auto guidata dal ragazzo un percorre una periferia giallastra. Case mai finite, ingorghi di carretti, moto, camioncini. Nel sedile posteriore, Ettore osserva con inedita attenzione.

Nulla accade sulla piazza del paese semideserto. Seduto sulla panchina della fermata degli autobus. Avverte la presenza di qualcuno che gli si sta sedendo a fianco. Si scosta un poco. Incrocia lo sguardo con il nuovo arrivato: Nicola. Si scambiano un rapido cenno d'assenso. Basta quello.

Campagna inospitale scalcinata, avamposto del deserto. Una Dyane beige si ferma all'incrocio con una strada sterrata. Una bianca ad aspettarla. **Uomo sui 30**, faccia scura, nazionalità incerta, seduto sul cofano. Dalla Dyane scendono Ettore e un **giovane arabo**. Si muovono rapidi i due autisti: bendano Ettore. Che lascia fare. Fatalista e rilassato.

Buio. Solo rumori di un'auto su una strada in terra battuta. Altri rumori senza chiara origine. Il motore dell'auto si spegne. Portiere che si aprono, passi, ansimare. La benda sfilata via rivela un sole accecante. Ettore non riesce ad aprire gli occhi. Abbagliato e scombussolato.

VOCE FEMMINILE (f.c., in francese)
Vuoi dell'acqua?

111 - INT. - CASA KHEIRREDINE - GIORNO

La stanza è una normalissima cucina a pian terreno. Ordinata e pulita. **Kheirredine** è molto diverso dalle foto segnaletiche. Alto, elegante sebbene indossi solo jeans e camicia. La faccia un cocktail di dolore e compostezza. In piedi vicino alla finestra da cui proviene una luce tagliente. La luce del deserto.

112 - EST. - MARE - ALBA

Su un gommone a tutta velocità. Tesi e intrappolati. Nicola e Aike a prua. Faysal e Kheirredine a poppa. Quest'ultimo al timone. Tutti con lo sguardo rivolto all'indietro. Al motoscafo battente bandiera italiana che li sta inseguendo.

KHEIRREDINE (in francese, urlando)
Siamo in acque tunisine!

Gli inseguitori guadagnano terreno. A vista d'occhio.

NICOLA (sgomento)
Vai vai! Cazzo vai!

Kheirredine si volta verso Nicola. Il terrore in volto: un secondo fuoribordo punta dritto verso di loro. Dalla direzione opposta: quella della costa tunisina. Molla il timone.

KHEIRREDINE
In acqua!!!

Si inabissa. In un turbinio di bolle riesce a scorgere il gommone che vola via speronato dal motoscafo. Poi tutto viene travolto dal burrascoso agitarsi delle acque.

113 - INT.- CASA KHEIRREDINE - GIORNO

Per un istante tutto gira attorno a Ettore. Si ferma solo quando Kheirredine gli offre da fumare. Ringrazia con un cenno sudato. Si lascia andare sulla sedia.

ETTORE

L'hanno ammazzato...

Il tunisino annuisce. Man mano, lo sconcerto lascia il posto alla collera. Una violenza che monta dentro. Che chiede di reagire. Ettore si alza in piedi. Fa qualche passo.

E' inconcepibile... non possiamo... e poi Billy, cazzo, lui conosce tutti... mica può finire così!

Nulla di ciò scuote Kheirredine. Sorride a mezzo servizio. Aspetta che Ettore finisca di sfogarsi. Quando parla lo fa con modi semplici, italiano sobrio e incisivo, un vago accento del Nord.

KHEIRREDINE

Che cosa insegni?

Disorientato dalla domanda. Risponde d'istinto.

ETTORE

Lettere. Perché?

KHEIRREDINE

Anch'io insegnavo. Matematica. Fino a quando mi hanno licenziato...

Ettore annuisce, senza idea di dove l'altro voglia arrivare.

Allora sono venuto in Italia.

***Una carretta del mare. Decine di clandestini fissano impauriti le telecamere.
Il copione è collaudato.***

KHEIRREDINE (allegro, f.c.)

... paghi lo scafista, poi la mafia, poi la polizia, poi chi ti da il permesso di soggiorno. Non smetti mai di pagare...

Ettore controlla la tensione. E l'aggressività. Si risiede.

ETTORE (sarcastico)

Allora hai pensato piatto ricco mi ci ficco?

KHEIRREDINE (non capendo)

Come...?

ETTORE

Ti sei messo a fare lo scafista...

Il maghrebino ci mette un attimo a registrare. Lo fissa sconcertato. Cupo. Scuote la testa. Prova a spiegarsi.

Un'immagine webcam: Irene e Ettore visti dall'alto. Fuori dalla porta della Zoker. Lui con Gauloise in bocca. Ma non trova da accendere.

KHEIRREDINE (f.c.)
... sapevamo tutto di cosa facevi...
credevamo che era facile fermarti...

Ettore si schiarisce la gola. Cerca la voce. Non arriva.

L'auto con i fari accesi. Scendono in 4. Uno schiaffo. Il primo a colpire Ettore è il maghrebino.

Confusione. Sul volto di Ettore. Passeggia frastornato.

ETTORE (sguardo a terra)
Nicola era... d'accordo?

Kheirredine annuisce e sorride, sdrammatizzante.

KHEIRREDINE
... solo per farti un po' paura... ma
quando abbiamo saputo che eri a
Lampedusa... era... come si dice, ammirato?

Ettore rialza lo sguardo. Ma non chiede spiegazioni.

A quel punto voleva farti capire... è
venuto apposta quella notte...

Ettore scuote la testa. Per cacciare le emozioni.

ETTORE
Farmi capire cosa?

Notte.

Un tratto di spiaggia deserto: tre torce armeggiano attorno a un gommone.

Parla calmo il maghrebino. Quasi casuale.

KHEIRREDINE (f.c.)
... Nicola mi ha detto una volta che
quello che facciamo è come spargere un
virus. Il corpo si ribella, cerca di
respingerlo, ma prima o poi deve
cambiare... o cambia o è fregato...

Dall'oscurità emergono altre due torce: Nicola e Faysal. Dietro: donne e bambini scuri come la notte.

... niente, è una rete... portiamo in Europa gente che scappa da tutte le parti...

***Il gommone con il suo carico umano salpa da un tratto deserto di costa.
Nicola aiuta Kheirredine ad issarsi a bordo.***

... gli troviamo case, lavoro, documenti...

***Il gommone con a bordo una trentina di donne e bambini neri solca le acque.
Nicola e Aike controllano a prua.***

Ettore mantiene un'espressione contratta, venata di perplessità.

KHEIRREDINE (divertito)
... è la... come la chiamate voi... (ride) la globalizzazione?

Ettore non ci sta. Si accende un'altra sigaretta.

ETTORE (polemico)
Come vi finanziate? Spacciando eroina?

KHEIRREDINE (duro)
No. Quello era un bastardo.

***La sede della Zoker. Nicola, il ragazzo nero rasta, la donna dell'Est.
Concentrati. Davanti a un computer.
Sullo schermo scorrono cifre, percentuali, indici di borsa.***

KHEIRREDINE (f.c.)
... basta condizionare i compratori... poi vendi i titoli che salgono e compri quelli che scendono...

Fuma. Scettico. Indocile.

ETTORE
Fin lì son bravo anch'io... è la Borsa...

KHEIRREDINE (beffardo)
Sì, è quello che fanno tutti... ma non tutti ci guadagnano...

Nel salone di Ettore, Nicola, disco in mano.

**NICOLA
... è' un sistema... fragile.**

Ancora una volta, Ettore interdetto. Continua a passeggiare. Il puzzle sta per ricomporsi. Ma non la sua ragione.

Nicola si avventa sul poliziotto con una testata. Sangue.

ETTORE

Quella cazzata poteva farvi saltare tutto...

Anche Kheirredine si è alzato. Versa da bere ad entrambi.

KHEIRREDINE

Lo so... l'ha fatto per difenderci, l'avrei fatto anch'io.

Ettore incassa. Spossato. Il puzzle è completo.

Nicola bomber e occhi al cielo. Galleggiante. Grigio. Cadavere.

Ma non riesce a darsi pace. Sfugge allo sguardo di Kheirredine. Si ferma davanti a un PC acceso su un tavolino in fondo alla cucina.

ETTORE

Non si muore per un'idea, cazzo...

KHEIRREDINE (f.c.)

Non sono idee, sono persone...

Si sposta verso la finestra. Braccato.

ETTORE (duro)

La persona di Nicola è in una bara... se è venuto con voi è per le sue idee...

Scrolla le spalle il tunisino. Con un velo di tristezza. Prudente nel non giudicare.

KHEIRREDINE (sincero)

Non so... ascoltava, parlava poco. Sempre allegro. Ma poi tu lo conosci meglio di noi...

Ettore si volta. Lo fissa. Angosciato. Il maghrebino risponde al suo sguardo. Senza scomporsi.

ETTORE (conclusivo)

Vi faranno a pezzi... diranno che siete terroristi e amen... un classico...

KHEIRREDINE

E allora?

L'espressione del tunisino si fa sfuggente, indefinibile.

Sei venuto fin qui a dirci questo?

Ettore distoglie lo sguardo. Guarda fuori dalla finestra il deserto che li circonda.

114 - INT. - AEREO - GIORNO

Nuvole nuvole nuvole. Cumuli a perdita d'occhio. Un assordante letto senza materia. Un cielo capovolto. E' quello che Ettore vede dal finestrino. Le parole di Lou Reed si incidono sulle nuvole...

**Pensavo a te come alla cima della mia montagna
Pensavo a te come al massimo per me
Pensavo a te come tutto ciò
Che ho avuto e non sono riuscito a trattenere
Se potessi rendere il mondo strano e puro come ciò che vedo
Ti metterei nello specchio che metto di fronte a me**

Quando l'aereo scende nella nebbia grigiofumo la canzone dissolve.

115 - EST. - CIMITERO - GIORNO

Un loculo reca l'incisione: Amos Chiodi, 1925 - 1989. La fotografia raffigura un uomo sui 50. A fianco, Elvira Pinotti in Chiodi, 1924 - 2001. In un ritratto di qualche anno prima.

ETTORE (f.c.)

Non ho detto niente a nessuno. La
polizia cerca ancora Kheirredine. Non
ha capito nulla...

116 - INT.- CASA ETTORE/ SALONE - GIORNO

La libreria mezza piena. Il resto dei libri e dischi sul pavimento. Gli scatoloni non ci sono più. Nemmeno Ettore.

Billy è in tournée... io ho ricominciato
la scuola... c'è un'altra guerra...

117 - INT.- BAR/SHOPPING CENTER - GIORNO

Lo sgabello davanti al vetro è vuoto. Sotto, la consueta fiumana di acquirenti.

... le borse vanno su e giù... ogni giorno
ci sono degli sbarchi...

118 - INT. - AUTO ETTORE - GIORNO

Una via del centro, poco trafficata. Ettore la percorre a bassa velocità. Tranquillo. Non cambia espressione nemmeno quando vede Serena e Giada. In attesa, lungo un portico, mano nella mano.

... tutto è cambiato, nulla è cambiato..
ma io penso spesso a Nicola...

Ettore rallenta ulteriormente. Incantato.

***Un nulla di terra bruciato dal sole. Donna araba alla guida. 25, occhiali scuri.
Ettore al fianco. Accigliato. Kheirredine nel sedile posteriore.***

ETTORE (casuale)
... che vuol dire Zoker?

KHEIRREDINE
... una cosa come viaggiante. Era un dio dell'Antico Egitto.

***Queste parole si posano con leggerezza sul volto di Ettore.
Le sussurra a se stesso, una piccola litania.
Un lieve, impalpabile sorriso gli va ad incresparsi le labbra.
Un sorriso che non si ferma più.***

La Clio si infila in un sottopassaggio. Ettore guida concentrato, l'aria di chi sa dove andare. Serena, a fianco del padre, estrae da un sacchetto della pizza bianca. La addenta con gusto. L'auto raggiunge una piazza incassata tra palazzi popolari. Parcheggia. Spegne il motore. 50 metri davanti c'è il bar in cui Ettore e Irene avevano incontrato Ahmed. Solita folla in cerca di lavoro. Ettore la guarda intensamente. Anche Serena, ma senza particolare curiosità. Nessuno parla. Muti a fissare quelle facce clandestine.

ETTORE (f.c.)
Lo sai Serena che quegli uomini son fatti di sabbia? Vengono dalle spiagge, volano fin qui, poi si sgretolano. E' una sabbia fine, si posa ovunque...

Si interrompe. Così, senza enfasi. Serena si volta a guardarlo. Lui tiene gli occhi sul bar. Ma non dice più nulla. La figlia attende, come se da un momento all'altro dovesse riprendere. Ma dato che non accade, la bambina apre bocca.

SERENA
Mi accompagni a comprare un succo?

Ettore la guarda, annuisce. La figlia scende, fa qualche passo verso il bar, compare nel campo visivo delimitato dal parabrezza. Si volta a guardare il padre. ***Che ha iniziato a muoversi.***

FINE.